

All'interno

UCRAINA

A Kiev le banche parlano italiano

pag 6

INDONESIA

Fmi prevede una crescita anche nel 2008

pag 8

SETTORI E AZIENDE

Siderurgia
Agroalimentare
Tessile & Abbigliamento
Macchine utensili
Auto
Industria Aeronautica
Energia
Componenti edilizia
Grandi Opere
Fiere
Grande distribuzione
Lotterie
Finanza
Turismo

pag 9

PAESI E MERCATI

Albania
El Salvador
Afghanistan
Turchia
Tunisia
Oman
Cina
Russia

pag 16

DOSSIER

Messico, Paese chiave in America Latina

pag 20

Messico, l'altra America su cui puntare

Il Paese, prima potenza economica dell'America Latina, che beneficia di un accesso privilegiato al mercato nordamericano grazie agli accordi Nafta, è impegnato in un profondo processo di trasformazione. Alla vigilia dell'importante **missione imprenditoriale organizzata da Confindustria, ICE ed ABI** l'Ambasciatore d'Italia a Città del Messico, **Felice Scauso**, spiega le importanti opportunità che offre anche in un momento difficile di congiuntura mondiale.

Il Governo del Presidente Calderón si presenta con molti volti nuovi. Cambieranno anche le scelte economiche?

Già durante la lunga campagna elettorale per promuovere la sua candidatura, il Presidente **Felipe Calderón** ha puntato molto sul tema dell'accelerazione della crescita economica nazionale, e una volta insediatosi ha consegnato la propria visione sul tema al **"Plan México 2030"**. È un documento ambizioso. Gli strumenti che individua per stimolare le direttrici di crescita si basano su un connubio di avanzate liberalizzazioni e privatizzazioni cui si affianca un pacchetto di interventi pubblici volti a stimolare lo sviluppo sociale, con particolare aderenza al recupero dei redditi più bassi e ad accrescere la domanda interna.



Per realizzare le strategie annunciate, **Calderón** ha chiamato a far parte del Gabinetto economico personalità di riconosciuta competenza e già accreditate negli ambienti finanziari e imprenditoriali, tra cui spicca il Ministro delle Finanze **Agustín Carstens**, un economista di fama con una lunga esperienza nel Fondo Monetario Internazionale. C'è poi **Eduardo Sojo**, titolare del dicastero dell'Economia (competente anche per l'Industria ed il Commercio), che può vantare una frequentazione professionale con il premio Nobel per l'economia **Lawrence Klein**. Esperienze nel settore privato hanno avuto sia il responsabile del ministero del Lavoro e sicurezza sociale, **Javier Lozano**, sia **Rodolfo Elizondo**, a cui è stato affidato il ministero del Turismo.

segue a pag.2

DOSSIER

Paese chiave in America Latina

Il Messico, con oltre 106 milioni di abitanti (età media: 23 anni), un PIL reale di circa 856 miliardi di dollari e un pil pro capite di quasi 8mila dollari è **la prima economia dell'America Latina**. È caratterizzato da un sistema finanziario solido, basso livello di indebitamento dello Stato, clima relativamente favorevole agli investimenti esteri ed è collegato con accordi commerciali di libero scambio alle principali economie mondiali (Usa, Mercosur, Unione Europea, Giappone).

I governi che si sono susseguiti a partire dalle elezioni presidenziali del duemila interrompendo, dopo 71 anni, il monopolio del potere esercitato dal partito di centro Pri (partito rivoluzionario istituzionale), si sono impegnati a promuovere un contesto economico più orientato al mercato.

Il processo non è esente da ostacoli e resistenze che spiegano il mancato accordo o i limiti riguardanti alcune riforme strutturali richieste nel settore energetico, nel sistema fiscale e previdenziale, nella legislazione del lavoro.

segue a pag.20

Messico, l'altra America su cui puntare

Quali sono i progetti del nuovo Governo?

Le prospettive di realizzazione delle politiche di Governo possono contare su di un quadro macroeconomico sostanzialmente stabile, un sistema finanziario solido, una vasta rete di accordi commerciali con le principali economie mondiali e un clima generalmente favorevole agli investimenti esteri.

*Guardando al futuro, una delle maggiori sfide intraprese dal Governo Calderón coincide con il tentativo di **aprire in vario modo al capitale privato** alcuni settori ritenuti strategici dell'economia del Paese, nella specie quelli **dell'energia, delle telecomunicazioni e dei servizi**. A parere di molti, si tratta di riforme ormai irrinunciabili che, una volta avviate, farebbero da poderoso volano di spinta alla crescita economica. Sulle modalità di intervento in questi settori esistono però posizioni diverse e il Governo deve affrontare il compito di comporre in una visione coerente e condivisa. Tutto questo nel contesto di una complessa dialettica politica con le opposizioni parlamentari e con i diversi canali attraverso cui si espri-*

mono le diverse sensibilità sociali del Paese. La situazione si traduce in un acceso dibattito tra le principali forze politiche del Paese.

L'economia messicana è fortemente legata a quella USA su cui incombono rischi di recessione. Forse è il momento sbagliato per entrare sul mercato?

Mi riesce difficile presagire quali potranno essere le conseguenze della paventata recessione della più imponente economia a livello mondiale, le cui eventuali ripercussioni negative, peraltro, andrebbero verosimilmente a precipitare a pioggia su tutto il tessuto dell'economia globalizzata, Europa compresa.

Certo, i fortissimi vincoli del Messico con il potente vicino, tradottisi in campo economico nei legami a doppio nodo imposti dall'accordo NAFTA, lasciano immaginare una maggiore assonanza nel supposto andamento recessivo delle economie nordamericane. Ritengo però che il rischio possa essere mitigato con un rafforzamento dei rapporti di interscambio commerciale e di investimento con altre aree geografiche che sappiano ►►

Messico online

Il sito dell'Ambasciata d'Italia a Città del Messico <http://www.ambcittadelmessico.esteri.it> riporta informazioni generali sul Paese e una sezione di approfondimento sulla cooperazione tra i due Paesi. Si può inoltre accedere a due sezioni "pratiche" che trattano le informazioni e i servizi utili ai cittadini italiani residenti in Messico (modulistica varia) agli italiani che in Messico vogliano fare affari (servizi locali per le imprese), nonché ai cittadini messicani interessati a portare il loro business in Italia. (visti, norme commerciali, opportunità di investimento)

Molto utile anche il sito della Camera di Commercio Italiana in Messico (CCIM), <http://www.camaraitaliana.com.mx/artman/publish/quees.php> (in lingua spagnola), la cui principale funzione è quella di promuovere e sviluppare le relazioni d'affari tra Italia e Messico, assistendo i suoi soci con informazioni e suggerimenti utili a comprendere i due Paesi ed agirvi efficacemente. La CCIM offre assistenza personalizzata agli operatori italiani informandoli delle caratteristiche del business locale e fornendo informazioni pratiche per l'avvio di un'attività in loco.



cogliere le notevoli opportunità offerte dal Messico che è oggi **il 1° Paese per investimenti diretti esteri nell'America Latina ed il 9° a livello mondiale**.

Per quanto attiene all'Italia, il Messico è già il primo acquirente di merci e servizi del nostro Paese dell'America latina, con un trend costantemente in crescita negli ultimi anni. Secondo gli ultimi dati ufficiali disponibili nei primi sei mesi del 2007 le esportazioni italiane hanno raggiunto il valore di 2,8 miliardi di dollari, con un saldo positivo per l'Italia nel medesimo periodo pari a 2,6 miliardi.

Ritengo che il numero di adesioni raccolte dall'importante missione imprenditoriale organizzata da **Confindustria, ICE e ABI** che avrà luogo in Messico proprio nei prossimi giorni testimonia l'attenzione da parte degli operatori economici, che meglio di altri sanno percepire le sfumature di mercato, verso questo Paese. Il Messico infatti, promette spazi incoraggianti per nuovi investimenti anche in vista di un periodo prevedibilmente difficile di congiuntura economica a livello mondiale.

Sul versante interno, il Presidente Calderón non ha perso occasione in questi ultimi mesi per infondere fiducia sulla tenuta dell'economia messicana. Ha pure dato corso ad alcuni provvedimenti contingenti perlomeno sulla carta di certa efficacia, quali la definizione di un "Piano anticiclico" che prevede sin dall'attuale esercizio finanziario l'adozione di interventi di politica fiscale a favore dello sviluppo economico e sociale, della tutela della sicurezza pubblica e della protezione dell'ambiente.

Alcuni provvedimenti possono apparire come una "cosmesi", a fini prevalentemente domestici, di dispositivi che già esistono da tempo. Ma il punto nevralgico e più promettente, anche in termini di opportunità per le nostre imprese, è rappresentato dal capitolo di **stanziamenti previsti per il potenziamento delle infrastrutture e dell'edilizia**: Nelle parole del Governo è il più ambizioso programma di settore degli ultimi due decenni. In particolare, il programma per le infrastrutture 2006-2012 prevede: la costruzione o l'ammodernamento di 17.598 km di strade ed autostrade, la realizzazione di servizi ferroviari per i collegamenti con il porto di Lázaro Cárdenas, destinazione della gran parte delle importazioni provenienti dalle sponde opposte del Pacifico, la realizzazione del cosiddetto "treno suburbano" nel Distretto Federale di Città del Messico, per un costo stimato di 5 mi-

liardi di dollari, la conclusione dei 580 km della linea ad alta velocità di collegamento tra Città del Messico e Guadalajara, la seconda città più importante del Paese. Più in generale, lo spettro della recessione statunitense sembra avere servito da sprone al Governo Calderón per perseguire con maggiore convinzione un'apertura del ventaglio di relazioni commerciali del Paese, coltivando - oltre le buone intenzioni date dal già copioso numero di accordi commerciali conclusi dal Paese (ad oggi con 45 Paesi) - nuove relazioni privilegiate con soci potenzialmente strategici, in modo da ridurre l'eccessiva e quasi unilaterale dipendenza dall'economia degli Stati Uniti.

Il Messico è tuttora competitivo come piattaforma produttiva per entrare nel mercato americano?

La risposta ci viene fornita dalle statistiche. Gli Stati Uniti sono il principale importatore di petrolio messicano, offrono lavoro a circa 27 milioni di cittadini d'origine messicana, almeno 10 dei quali clandestini, le cui rimesse rappresentano la seconda fonte di entrata per il Paese e sono anche il più importante investitore e la principale fonte di afflusso turistico in Messico.

In sostanza il Paese non solo beneficia della domanda interna di oltre 106 milioni di abitanti con il più alto pil pro-capite dell'America latina (pur considerando le gravi sperequazioni nelle quali è immersa la società messicana) ma è una piattaforma produttiva che offre un accesso privilegiato al mercato statunitense, che resta il principale mercato al mondo. Guardando ai beni di consumo, il Messico offre prospettive di assoluto rilievo per i settori tradizionali del Made in Italy, registrando già oggi la presenza a vario titolo di alcuni dei marchi di maggior prestigio, tra cui qui cito: **Armani, Barilla, Bialetti, BTicino, Calzedonia, Ermenegildo Zegna, Etro, Ferragamo, Ferrero, Fiat, La Perla, Luxottica, Max Mara, Merloni, Pirelli, Zoppas**.

Altrettanto interessanti appaiono le potenzialità offerte dal settore degli investimenti (gli italiani figurano solo al 9° posto tra gli investitori europei). Si aggiunge la possibilità di sviluppare forti sinergie d'intenti tra università, centri di ricerca di eccellenza ed imprese italiane e messicane nel campo delle biotecnologie, dell'aeronautica e dell'informatica. ►►

La Confederazione messicana è divisa in diversi Stati. Quali sono, attualmente, quelli che registrano il maggior dinamismo economico e/o il maggior afflusso di investimenti stranieri?

L'accordo NAFTA, oltre ad avere consentito al Messico di accrescere enormemente il proprio commercio estero, ha avuto l'effetto di favorire anche la definizione di un articolato quadro giuridico di riferimento all'interno del quale le Amministrazioni dei singoli Stati federati sono state incentivate ad adottare regole e procedure che hanno creato un ambiente economico più propizio agli investimenti. In sostanza si è creata una positiva concorrenza tra Stati nell'attrazione di investimenti.

Per dare alcuni numeri, **gli Stati messicani che hanno attratto maggiori investimenti esteri diretti nei primi sei mesi del 2007 sono stati: Distretto Federale (60,11%), Nuevo León (11,84%), Chihuahua (5,58%), Morelos (4,96%), Baja California (4,59%).**

Per quanto riguarda l'Italia, gli Stati che presentano una maggiore concentrazione di investimenti sono il Distretto Federale (60,9% degli investimenti e 25% delle imprese), Chihuahua (6,5%), San Luis Potosí (4,7% degli investimenti), Nuevo León (4,5%), Stato di Messico (4,2%), Puebla (4,2%). Da rilevare, infine, la cospicua presenza di imprese italiane nello Stato del Quintana Roo (27% delle aziende italiane investitrici in Messico), quasi tutte operanti nel settore alberghiero e della ristorazione data la natura di meta sempre più attraente dello Stato per il turismo, anche italiano. Generalmente, i singoli Stati federati messicani promuovono gli investimenti stranieri sul proprio territorio attraverso la costituzione di **"parchi industriali", "incubatori d'impresa" e/o "cluster tecnologici"**. Per citare un dato di primato, Monterrey, capitale dello stato di Nuevo León e motore trainante dell'economia nazionale - nel tempo è stata definita dalla rivista **"Fortune"** (dicembre 1999) e dalla Rivista **"America Economia"** (maggio 2003) come la "migliore città per fare affari nell'America Latina" - è divenuta ricettacolo di imponenti investimenti nei settori: aerospaziale, automobilistico, metalmeccanico, plastico, elettrodomestico, elettrico ed elettronico, telecomunicazioni, sistemi di informazione e produzione di alimenti.

Città del Messico, sede delle principali aziende operanti nel Paese, offre grandi opportunità per la sua economia diversificata e l'esistenza di servizi molto ben sviluppati. Ristorazione, turismo e finanza, ma anche commercio, industria manifatturiera ed agricoltura contribuiscono alla solidità dell'economia della capitale. Nel Distretto Federale esistono sette parchi industriali dotati delle più moderne infrastrutture: **Zapotitlán Atlixco, Unitec Coyoacán, Cabeza de Juárez, Tecnológico Educativo Milenio Ferrería, Azcapotzalco, Unitec Cuicláhuac, Vallejo.**

Accanto alla capitale federale si sviluppa lo Stato del Messico, considerato "la capitale industriale del Paese", dato che contribuisce al 10% del pil generando tre su dieci impieghi nell'industria manifatturiera nazionale. Lo Stato è caratterizzato da un'ampia e moderna infrastruttura delle zone industriali e tecnologiche, dalla rete più estesa di autostrade del Paese e da notevole qualità nei servizi di telecomunicazioni. Nello Stato di Jalisco si trova Guadalajara, seconda Città del Paese, nella cui zona metropolitana sono situati ben 20 parchi industriali.

Lo Stato di Chihuahua, con le sue 33 zone industriali ed 8 riserve industriali, rappresenta il primo esportatore manifatturiero del Paese ed occupa il secondo posto per quanto concerne la ricezione degli investimenti esteri diretti, prevalentemente impiegati nel settore delle cosiddette "maquiladoras".

Molto interessante è anche lo Stato di Querétaro (15 parchi industriali), per l'opportunità che offre di commercializzare le produzioni su di un'area di 45 milioni di consumatori localizzata nel raggio di 350 km.

La Bassa California è lo Stato con il maggior numero di zone industriali del Paese, se ne contano ben 86. Nello Stato di Tamaulipas esistono ben 34 parchi industriali con circa 6 mila ettari da destinare a nuovi investimenti, la maggior parte dei quali dispongono dei servizi necessari per gli impianti industriali. Nella zona al confine con gli Stati Uniti si è formato un agglomerato di imprese industriali di livello mondiale specializzate nell'industria elettrica-elettronica, nonché nella produzione di pezzi di ricambio. Mentre nella regione sud dello Stato ha sede l'imponente agglomerato chimico e petrolchimico di **Tampico-Madero-Altamira.** ►►

Nello stato di Veracruz sono localizzate il 10% di tutte le attività industriali del Messico. Tra le principali industrie con sede nello Stato figura un modernissimo impianto di **Tamsa**, società di produzione di tubi appartenente al gruppo italo-argentino **Techint**. Veracruz detiene il primo posto nella produzione di petrolchimica basica, quasi il 90% del totale nazionale, e concentra le più cospicue risorse di silicio a livello nazionale.

In materia di turismo, mi piace qui segnalare a titolo esemplificativo le potenzialità del progetto cosiddetto "**Mar de Cortés**", che interessa gli stati della Bassa California, Bassa California del Sud, Nayarit, Sinaloa e Sonora. Si tratta di un progetto volto ad ampliare l'offerta turistica di tutta la costa nord-occidentale del Messico attraverso investimenti nel settore alberghiero, della nautica e delle infrastrutture in genere, che coniughino la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e naturale di tutta la regione. Inoltre, buone possibilità di investimento continua ad offrire la ben nota **Riviera Maya** nello stato di Quintana Roo, meta preferita dal turismo italiano.

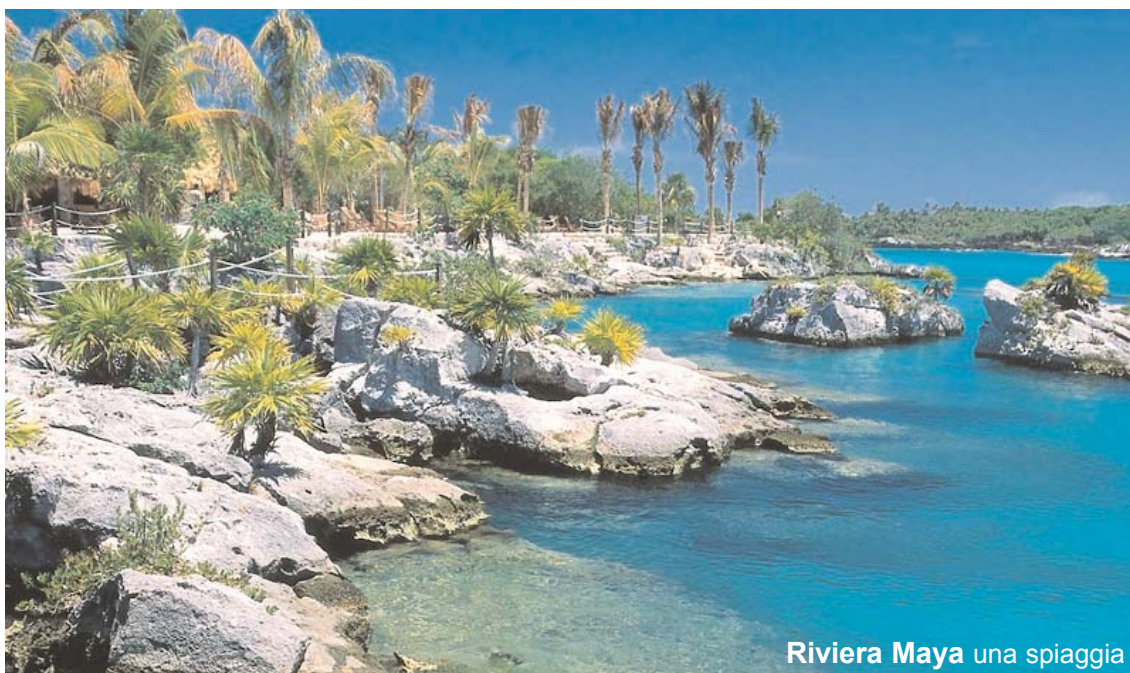
È importante per un'azienda che investe in uno Stato entrare in contatto con le autorità locali?

Il Messico ha ormai consolidato la propria vocazione di economia di mercato

ed aperta agli investimenti stranieri, ed il Governo Calderón è impegnato a sedimentare le condizioni favorevoli alla libertà di impresa. Il medesimo approccio caratterizza le politiche dei singoli Stati federati. Certo, non posso sottovalutare l'esistenza di asperità di carattere legislativo ed amministrativo di cui occorre tenere conto nel prospettare un progetto di investimento.

Al riguardo, il suggerimento che mi sento di rivolgere ai tanti imprenditori con i quali entro in contatto è di propendere a riferirsi alle Istituzioni deputate ad assistere gli operatori italiani e a promuoverne e tutelarne gli interessi. I numerosi casi di successo di imprese italiane, soprattutto quelle di piccole e medie dimensioni, che hanno dimostrato grande capacità nell'adattarsi alla realtà messicana, sono la testimonianza migliore per i tanti operatori che guardano al Messico come mercato su cui strutturare l'internazionalizzazione della propria attività produttiva e commerciale. A questi imprenditori desidero rinnovare l'appello a fare affidamento sulle professionalità che l'Ambasciata d'Italia, unitamente all'Ufficio ICE ed alla Camera di Commercio italiana presenti a Città del Messico, mettono loro a disposizione a sostegno delle loro attività nell'interesse superiore del Sistema Paese nel suo complesso. ■

<http://www.ambcittadelmessico.esteri.it>



Riviera Maya una spiaggia

A Kiev le banche parlano italiano

Unicredit ha finalizzato all'inizio di quest'anno l'acquisto di Ukrsotsbank annunciato a metà del 2007 mentre Intesa SanPaolo ha raggiunto un accordo per prendere il controllo di Jsc Pravex. Nel 2007 il PIL Ucraino è aumentato del 7,3% e il volume dei prestiti alle famiglie è incrementato di oltre il 90%. Anche quelli alle imprese sono cresciuti del 65%. E la produzione industriale è aumentata del 10%

In Ucraina, dopo **Unicredit**, è giunto il turno di **Intesa SanPaolo** che agli inizi di febbraio ha raggiunto un accordo per acquisire il controllo della Pravex, una banca fortemente specializzata nell'attività retail con 650 filiali. Ma la particolarità del modello di business di **Pravex** è rappresentata anche da circa 2mila punti vendita localizzati presso catene della grande distribuzione e altri luoghi di grande transito, in aggiunta ai normali sportelli, in cui Pravex avvia pratiche per prestiti personali, mutui, carte di credito revolving, finanziamenti per acquisto di auto. Con circa 1,2 milioni di clienti si colloca al terzo posto nelle attività di credito al consumo sul mercato ucraino. Il portafoglio di

prestiti alla clientela al 31 dicembre (dati provvisori) ammontava a 764 milioni di dollari e il patrimonio netto a 143 milioni. Il prezzo pattuito da Intesa Sanpaolo e Pravex è di 504 milioni di euro più eventuali rettifiche a fronte di modifiche nella valutazione dei valori di libro. Da rilevare che il portafoglio crediti della banca è interamente finanziato dai depositi raccolti dalla clientela.

Intanto, in gennaio, il gruppo Unicredit ha finalizzato l'acquisizione del 94,2% di **Ukrsootsbank**, ottenendo immediatamente il consenso delle principali agenzie di rating che già si erano mosse nella stessa direzione lo scorso anno, ►►



Kiev La Cattedrale

quando l'operazione era stata annunciata. **Moody's** Investors Service, ha elevato a D il rating di solidità finanziaria e a Baa2 il rating del debito a lungo termine in valuta. **Fitch** ha alzato a BB- il rating di lungo termine sulla valuta estera mentre **Standard & Poor's** lo ha elevato a BB. Le promozioni sono state motivate con le nuove prospettive di sviluppo e di diversificazione dei prodotti della banca e coi miglioramenti attesi nella gestione del rischio creditizio e di mercato e più in generale della governance. Si aggiunga l'eventuale supporto che il gruppo italiano potrebbe fornire in caso di difficoltà. Standard & Poor's però segnala un outlook negativo, in quanto ritiene che il contesto del mercato creditizio ucraino sia tuttora caratterizzato da significativi fattori di rischio dovuti a una crescita accelerata dei crediti erogati dal sistema bancario in presenza di un'accresciuta competitività che incide sui margini.

Dai dati forniti dalla **Banca Centrale Ucraina** emerge, in effetti, che il valore aggregato dell'attivo delle banche del Paese ammonta a circa 80 miliardi di euro con una crescita del 75% su base annua. I depositi sono aumentati del 51,9%. Sul fronte degli impieghi, il volume dei prestiti alle famiglie è incrementato di oltre il 90%, mentre i prestiti alle imprese sono aumentati di quasi il 65%. La media ponderata dei due settori è del +74% con un'accelerazione di 3 punti sul 2006. Il valore aggregato degli utili netti del settore ammonta invece a 949 milioni. In pratica equivalgono a un raddoppio su base annua. Il fenomeno è supportato da una forte crescita dell'economia nel suo complesso. Nel 2007 il pil del Paese, che conta quasi 48 milioni di abitanti, è aumentato del 7,3% trainato soprattutto dalla produzione industriale (+ 10%) e dai consumi interni (+ 13% la media degli ultimi anni).

In questo contesto, anche USB, che è stata fondata nel 1990 ed è quotata al listino della Ukrainian Stock Exchange ha il proprio punto di forza in attività retail in cui, all'inizio del 2007, copriva una quota di mercato pari all'8,9% con 1,3 milioni di clienti. Figura al secondo posto nel settore dei mutui immobiliari con una quota pari al 15% e al sesto posto nel Paese nel settore delle carte di credito. Ora intende estendere i ser-

vizi erogati in questo segmento al risparmio gestito, consulenza finanziaria e fondi pensione. La componente corporate e pmi copre una quota degli impieghi rispettivamente pari al 36% e al 16%. In particolare USB ha acquisito una posizione di leadership nelle attività di factoring (30% del mercato). Ha anche iniziato a operare nell'investment banking. La rete distributiva si basa su 508 sportelli (e 788 bancomat) localizzati, prevalentemente (58%), nelle aree di maggiore crescita del Paese. Al 31 dicembre 2007, USB si collocava al quarto posto in Ucraina in termini di impieghi alla clientela (3,2 miliardi di dollari con una crescita del 68% rispetto al 2006) e una quota di mercato del 5,8%. Figurava al quarto posto anche in termini di depositi (1,6 miliardi di euro con una quota di mercato del 5,5%). Il totale dell'attivo ammonta a circa 4,2 miliardi di euro. Il primo semestre 2007 si è chiuso con un utile netto di circa 21 milioni di euro e gli analisti prevedono che in tutto il 2007 supererà i 47 milioni. La banca nasce come ramo ucraino della **Zhylytsbank** russa (Banca per la casa e lo sviluppo sociale). Successivamente privatizzata era passata sotto il controllo di **Viktor Pinchuk**, uno dei maggiori finanzieri locali, con interessi anche nei settori metallurgico, energetico e della stampa. Unicredit era già presente in Ucraina attraverso **UniCredit Bank Ltd** (che fa capo alla controllata polacca **Bank Pekao**) che ha recentemente completato la fusione con la **HVB Bank Ukraine**. Con l'acquisizione di **Ukrsotsbank**, è oggi il quarto gruppo bancario in Ucraina in termini di asset dietro (nell'ordine) a **PrivatBank** (controllata da interessi locali), **Aval** (Raiffeisenbank) e **UkrSibBank** (Bnp Paribas). Nel settore c'è stato un forte afflusso di capitali europei che ha dato luogo, oltre ai casi citati, anche all'acquisto di **Indexbank** da parte di **Crédit Agricole**, di **TAS-Kommerzbank** da parte di Swedbank, di **Forum Bank** da parte della tedesca **Commerzbank**. Recentissimo l'ingresso di **Banca Intesa** con l'acquisto di **Jsc Pravex**. Anche Banca Intesa si era candidata all'acquisizione di **Ukrsotsbank** ma non aveva ricevuto l'autorizzazione da parte della Banca Centrale Ucraina e del Comitato antimonopolio. ■

<http://www.ambkiev.esteri.it>

Fmi prevede una crescita anche nel 2008

Da quattro anni l'Indonesia, che conta 235 milioni di abitanti, ha registrato tassi di crescita superiori al 5% e i primi dati consuntivi 2007 registrano un aumento pari al 6,3 - 6,5% con un tasso di inflazione stabile attorno al 6,59%. Sono diminuiti la disoccupazione e il tasso di povertà. Il deficit dello Stato e il livello del debito pubblico, a giudizio del Fmi, sono ampiamente sostenibili

Si è tenuto a fine gennaio il briefing della ricognizione svolta dal **Fondo Monetario** dal 14 al 23 gennaio in Indonesia. Il rappresentante del Fondo a Jakarta, **Stephen Schwartz**, ha sottolineato il positivo andamento congiunturale del Paese che, finora, non ha risentito dei segnali di rallentamento delle economie di Stati Uniti, Ue e Giappone. In particolare, il tasso di crescita del pil resta in linea con le previsioni del governo: i primi dati consuntivi 2007 registrano un aumento pari al 6,3 - 6,5% con un tasso di inflazione stabile attorno al 6,59%. Inoltre, sono diminuiti la disoccupazione e il tasso di povertà. Da quattro anni il Paese sta registrando tassi di crescita superiori al 5%. Il deficit dello Stato e il livello del debito pubblico, a giudizio del Fmi, sono ampiamente sostenibili. Il **ministero delle Finanze**, peraltro, ha già identificato misure contingenti di restrizione della spesa pubblica qualora occorresse rivedere alcune delle ipotesi di base su cui è costruito il bilancio 2008 (in particolare, gli andamenti dei prezzi del petrolio e dei combustibili). Il livello delle riserve in valuta, pari a oltre 60 miliardi di dollari Usa, rappresenta un ulteriore cuscinetto a garanzia della solidità della crescita indonesiana. Nonostante l'accumulo di riserve e la tendenza all'apprezzamento delle valute dell'area asiatica, la rupia ha registrato una tendenza al deprezzamento. Per il Fmi il fenomeno potrebbe essere imputabile al fatto che l'Indonesia è ormai un importatore netto di combustibili in quanto, esportando il prodotto grezzo, deve poi importare i prodotti raffinati. Sul fronte creditizio, l'attività delle banche registra tassi di crescita a due cifre e non sussistono situazioni di insolvenza preoccupanti. Il giudizio coinvolge anche le

banche statali tuttora sottoposte a processi di ristrutturazione. Il Fondo rileva però che la recente spinta a promuovere prodotti e strumenti di credito al consumo potrebbe richiedere un accresciuta capacità di monitoraggio della effettiva solvibilità dei clienti.

Il Fondo prevede che i prezzi internazionale di materie prime agricole (olio di palma) e di altri prodotti di base (carbone, legname), dovrebbero mantenersi elevati nel corso del 2008, garantendo adeguati flussi in entrata per il Paese che presenta un saldo commerciale in attivo. Inoltre la diversificazione dei prodotti esportati e dei mercati di sbocco pone l'Indonesia in una posizione di relativa forza a fronte di una possibile recessione in Usa e nella Ue. In termini di criticità, nel 2008 il Fondo presterà particolare attenzione all'impatto della recessione statunitense in Asia, alla volatilità dei mercati finanziari (che si è già tradotta in un maggior costo di emissione dei titoli governativi), alle pressioni inflazionistiche derivanti dal prezzo del petrolio e degli altri prodotti di base. L'attuale politica monetaria espansiva condotta dalla **Banca Centrale indonesiana** potrebbe attenuarsi per mantenere il tasso di inflazione nel range governativo del 4-6% nel 2008. Infine, l'Indonesia dovrà dimostrare di essere in grado di consolidare le entrate fiscali derivanti dai prodotti 'non oil' (petrolio e gas naturale) che rappresentano un quarto del totale delle esportazioni. Il Fondo chiede anche l'introduzione di procedure più snelle e rapide nella gestione delle spese pubbliche e un ulteriore taglio ai sussidi energetici che tuttora pesano sul bilancio dello Stato. ■

<http://www.ambjakarta.esteri.it>

SIDERURGIA

Beltrame Afv sbarca in Algeria

Il gruppo **Beltrame Afv** sta valutando la costruzione di un'acciaiera in Algeria che dovrebbe sorgere nella zona industriale di Bellara, in prossimità del porto di Djendjen. Il progetto prevede una produzione annua di 1,7 milioni di tonnellate di preridotto e un'acciaiera da 1,4 milioni di tonnellate. In una fase successiva dovrebbe essere installato anche un laminatoio. Il minerale dovrebbe provenire in parte dai giacimenti di Ghar Djebilet. Beltrame produce 3 milioni di tonnellate annue di laminati. La piattaforma produttiva del gruppo è costituita da tre acciaierie a forno elettrico e da undici laminatoi localizzati in otto stabilimenti ubicati in Italia, Francia, Lussemburgo e Belgio con una forte specializzazione nei cosiddetti laminati mercantili: in prevalenza prodotti lunghi utilizzati nell'edilizia, nelle costruzioni in ferro per opere civili e industriali, nell'industria meccanica e nella cantieristica navale. La località prescelta è stata oggetto negli anni '80 di forti investimenti da parte del governo algerino con la costruzione del porto, di una linea ferroviaria fino a Skikda e di una centrale elettrica. Faceva parte dei cosiddetti 'poli industriali strutturati' che però non hanno raccolto i risultati attesi in termini di afflusso di investimenti. Ma la situazione sta cambiando e ora Bellara sembra destinata a diventare il nuovo polo siderurgico del Paese, grazie anche alla vicinanza dei giacimenti di minerale e ai bassi costi dell'energia. Finora Beltrame ha prodotto acciaio a partire dal rottame. Questa filiera però, negli ultimi anni ha subito fortissimi rincari di prezzo dovuti alla ridotta disponibilità di materiale. Progetta un insediamento a Bellara anche il gruppo **Arcelor Mittal**, che in Algeria controlla (70%) il complesso siderurgico di El Hadjar. Il programma prevede l'installazione di un laminatoio (filo e tondino) da 600mila tonnellate anno e di un impianto per la lavorazione del minerale (preriduzione e produzione di pellet). Infine il gruppo **El Ezz Steel**, primo produttore siderurgico egiziano, ha presentato un progetto, sempre nella stessa località, per un'altra acciaiera da 1,5 milioni di tonnellate annue.

<http://www.ambalgeri.esteri.it>

AGROALIMENTARE

Brasile: Lavazza raddoppia nel caffè

Dopo l'India, il Brasile: il gruppo **Lavazza** ha firmato un contratto per l'acquisizione della società brasiliana **Café Grão Nobre Ltda**, leader nello Stato di Rio per quanto riguarda la distribuzione automatica di caffè.

La società opera con 150 dipendenti e controlla uno stabilimento di torrefazione. Recentemente ha iniziato a operare anche nel comparto ristorazione, alberghi e catering. Lavazza prevede di investire nel Paese, nei prossimi tre anni, 30 milioni di euro nel potenziamento della struttura produttiva e commerciale. Il Brasile è il primo produttore mondiale di caffè verde con uno standard qualitativo in continuo miglioramento. E' inoltre il secondo consumatore al mondo dopo gli Stati Uniti e ha visto crescere i consumi interni in modo esponenziale negli ultimi anni. Dal Brasile Lavazza importa anche il 50% del proprio fabbisogno. La presenza commerciale in questo Paese è iniziata invece negli anni '90, ed è stata nel 2005 rafforzata con la costituzione di una consociata a Rio de Janeiro. Nel 2007 **Lavazza Do Brasil** ha venduto circa 10 milioni di cialde attraverso una rete di distributori nei principali stati brasiliani.

"L'acquisizione Café Grão Nobre Ltda si inserisce all'interno di una strategia che punta ai mercati a forte sviluppo e con grande potenziale di crescita" ha dichiarato **Alberto Lavazza**, vicepresidente e amministratore delegato del gruppo. Nel marzo 2007 Lavazza aveva finalizzato in India, l'acquisizione della **Fresh & Honest Café** di Cennai, nello stato del Tamil Nadu, che opera nel circuito dei servizi automatici, uffici e alberghi e la catena di caffè shop **Barista** che conta oltre 150 punti vendita tra New Delhi, Mumbai e Bangalore.

<http://www.ambbrasil.esteri.it>



Svezia: il governo seleziona candidati per vendita 'Vin & Sprit'

Il ministero delle Finanze svedese ha ricevuto le prime manifestazioni di interesse per l'acquisto di 'Vin & Sprit'. La procedura è sottoposta ad una rigorosa segretezza per cui non si conoscono i nomi dei candidati ma indiscrezioni della stampa citano, tra le aziende interessate, **Fortune Brands, Pernod Ricard, Bacardi, Diageo** e la svedese **Investor** (gruppo Wallenberg) in partnership col fondo di private equity **EQT**. Il prezzo base viene indicato in una cifra attorno ai 4,3 miliardi di dollari. L'advisor prescelto dal governo è **Morgan Stanley**. Agli inizi di marzo è prevista la pubblicazione delle aziende selezionate per partecipare alla fase successiva. Vin & Sprit, ex monopolio svedese per la distribuzione di alcolici, è oggi il primo produttore e distributore di alcolici nei Paesi Scandinavi. Occupa 2.100 dipendenti e nel 2007 ha prodotto un fatturato pari ad oltre un miliardo di euro, con un utile di 245 milioni. Distribuisce in 126 paesi e produce, oltre che in Svezia anche in Polonia, Germania e Usa.

<http://www.ambstoccolma.esteri.it>

TESSILE & ABBIGLIAMENTO

Malta: Sitip rinnova il suo stabilimento

La **Sitip** di Bergamo, ha annunciato un piano di investimenti quadriennali per un ammontare pari a 43 milioni di euro per ampliare il reparto di taglio e introdurre nuovi macchinari nell'attuale stabilimento della controllata **Mylon Knitting**, localizzata a Malta dove produce filati (con una capacità annua di 350 tonnellate) e tessuti in maglia. Sitip attualmente opera con altri quattro stabilimenti localizzati in provincia di Bergamo ed è specializzata nella produzione, lavorazione e finissaggio di tessuti in nylon utilizzati sia nell'industria dell'abbigliamento, sia nel settore automobilistico, nautico e in diverse applicazioni industriali. Oltre il 70% della produzione è coperta da tessuti indemagliabili e il 7% da nastri accoppiati.

<http://www.amblavalleta.esteri.it>

Cina: export tessile - nel 2007 l'abbigliamento sale a 171 miliardi di dollari

Nel 2007 le esportazioni cinesi di prodotti tessili e di abbigliamento hanno superato i 171 miliardi di dollari, con un aumento del 19,9 % rispetto all'anno precedente. L'incremento registrato è di circa 3 punti percentuali inferiore rispetto al dato del 2006. Il rallentamento viene in parte attribuito all'aumento dei prezzi delle materie prime, alla riduzione dei rimborsi fiscali sulle relative esportazioni ed all'apprezzamento dello yuan. A partire da quest'anno, viene però ripristinata l'abolizione del sistema delle quote sulle esportazioni cinesi di prodotti tessili verso l'Europa.

<http://www.ambpechino.esteri.it>

Turchia: export abbigliamento cresce nel 2007 (+ 14,8%)

Nel corso del 2007 le esportazioni tessili e di abbigliamento della Turchia sono aumentate del 14,8% su base annua, per la somma totale di 16 miliardi di dollari. L'82% della produzione esportata proviene dalla regione di Marmara e oltre il 14% da quella dell'Egeo. La maggior parte dei prodotti è destinata ai mercati dell'Unione Europea (79,6%), con una crescita annua del 17%. La Germania continua ad occupare la prima posizione nella classifica degli importatori con un aumento del 9,8% annuo per un totale di 3,8 miliardi di dollari. Cresce anche l'import per ciò che riguarda i singoli mercati, Italia e Spagna. Le esportazioni a destinazione di Stati Uniti, Canada, Svizzera e Norvegia sono scese invece del 12,1%, per la somma totale di \$1.15 miliardi. I dati sono stati forniti dall'Associazione degli esportatori di abbigliamento e tessili (Ihkib)

<http://www.ambistambul.esteri.it>

MACCHINE UTENSILI

Finlandia: Prima Industrie acquisisce Finn-Power Oy (lavorazione lamiera)

Prima Industrie, la società italiana che figura tra i leader mondiali nel settore delle macchine di elevata potenza per taglio laser, è riuscita a rafforzare ulteriormente, con un'acquisizione in Finlandia, la sua offerta di sistemi di automazione flessibile per la lavorazione della lamiera. La società acquisita è la **Finn-Power Oy** che produce soprattutto punzonatrici tradizionali e basate su sistemi laser, celle automatiche di piegatura e macchine laser per taglio lamiera.

I settori di applicazione sono in gran parte gli stessi in cui opera Prima Industrie (elettrodomestici, impianti di condizionamento, macchine agricole, arredi metallici e apparecchiature elettriche in genere). L'operazione ha un valore di circa 170 milioni di euro. Nella cifra è incluso anche l'indebitamento finanziario netto di Finn Power (circa 60 milioni di euro). La società nel 2007 ha prodotto un fatturato di 240 milioni (+ 15%) su base annua con un ebitda di 23 milioni (+ 90% su base annua). In precedenza era controllata al 91,6% dal fondo di private equity EQT III.

Sotto il profilo gestionale l'operazione dovrebbe consentire economie per 10 milioni di euro. Significativi anche i vantaggi fiscali derivanti da ammortamenti dell'avviamento e dalla possibilità di deduzione di perdite pregresse. **Gianfranco Carbonato**, presidente di Prima Industrie, sottolinea però che i vantaggi maggiori dovrebbero risultare dalla collaborazione di due team composti da risorse umane particolarmente valide sotto il profilo tecnico e manageriale. Con questa operazione il fatturato di Prima Industrie dovrebbe salire a circa 400 milioni di euro. Gli stabilimenti del gruppo sono localizzati in Italia, Usa (generatori laser) e Finlandia. Il gruppo è presente anche in Cina con tre joint venture nel settore dei generatori e dei sistemi di taglio laser bi e tridimensionali fino a 4mila watt.

<http://www.ambhelsinki.esteri.it>

AUTO

Russia: 1,65 milioni di vetture vendute nel 2007

In Russia nel 2007 sono stati venduti 1,65 milioni di auto, secondo i calcoli effettuati dalla **Association of European Business** con una crescita del 61% rispetto al 2006, e un giro d'affari stimato in 36 miliardi di dollari in base alle valutazioni di **Ernst & Young**. Il ministro per lo Sviluppo Economico e per il Commercio, **Elvira Nabiullina**, ha dichiarato che il mercato è destinato a crescere ulteriormente nei prossimi anni e che potrebbe diventare entro 4 anni il primo in Europa.

<http://www.ambmosca.esteri.it>

INDUSTRIA AEREAUTICA

Finlandia: Finncomm acquista altri 5 ATR 500

La compagnia aerea finlandese **Finncomm Airlines** ha raggiunto un accordo con Atr controllata da **Alenia** e **Eads**, per l'acquisto di 5 velivoli Atr 72-500, la cui consegna dovrà avvenire tra il 2009 ed il 2011. Finncomm già opera con Atr 42-500 ordinati nel 2005. Si avvia così a diventare il maggiore operatore europeo di ATR della serie 500, confermando la vocazione di questi veicoli ad essere utilmente impiegati, con bassi costi di manutenzione e consumi, per il trasporto regionale nei rigidi climi dell'Europa nordico-baltica. Finncomm gestisce i collegamenti tra Helsinki e le altre maggiori città della Finlandia quali Tampere, Turku, Vaasa, oltre a più remote località della Carelia e della Lapponia. Unico collegamento internazionale è quello con Tallin, che dista solo 90 km dalla capitale finlandese.

<http://www.ambhelsinki.esteri.it>



ENERGIA

Etiopia: Salini avvia progetto Gibel III (1870 MW), entro 2009 operativa Gilgel Gibel II

Il presidente della Repubblica etiope, **Girma Wolde Gior**, ha ufficialmente dato il via alla realizzazione della III tranche del progetto idroelettrico **Gilgel Gibe**. I lavori preliminari, in realtà, sono già stati avviati da alcuni mesi. L'impianto sarà realizzato dalla Salini Costruttori. La centrale, che sorge sul fiume Omo, una volta ultimata, dovrebbe avere una capacità di 1.870 MW in grado di generare fino 6500 GWh annui. Il costo per la realizzazione di Gilgel Gibel III è stimato in 1,4 miliardi di euro, di cui circa 950 milioni dovrebbero essere forniti da donatori. **Eepco**, l'Ente elettrico etiope, si sarebbe già assicurato l'impegno dell'**African Development Bank** e della **European Investment Bank**. L'intervento complessivo prevede la costruzione di una diga di 240 mt di altezza lungo il corso del fiume Omo e di due gallerie che alimenteranno una centrale elettrica dove saranno installate 10 turbine. Intanto Salini sta cercando di accelerare il completamento dell'impianto di Gilgel Gibel II da 420 megawatt di potenza nominale. L'investimento previsto in questo caso è di 373 milioni finanziati da un credito di aiuto italiano di 220 milioni di euro, da un prestito della Bei di 50 milioni e dal Governo etiope. Il cantiere impiega al momento circa 3mila lavoratori locali e 200 espatriati. La realizzazione della centrale e delle opere accessorie è ormai

completata. Ma permangono difficoltà tecniche nello scavo di un tunnel di 26 chilometri sotto il Monte Fofa che raccoglie le acque dell'impianto Gilgel Gibe I (187 MW) e le porta nella valle dell'Omo. Il gruppo italiano ha vinto anche la commessa per il completamento dell'impianto idroelettrico di Beles per ulteriori 470 megawatt, finanziata dal Governo etiope. Dovrebbe essere completato entro il 2009. In occasione dell'avvio dei lavori di Gibel III, il ministro etiope dell'energia, Alemayehu Tegenu, ha annunciato che il piano strategico quinquennale di sviluppo energetico dell'Etiopia prevede l'installazione di 4mila megawatt aggiuntivi.

<http://www.ambaddisabeba.esteri.it>

Oekostrom realizzerà impianto fotovoltaico in Sicilia

La società austriaca **Oekostrom**, specializzata nella produzione e vendita di energia elettrica ecologica, realizzerà in Sicilia un impianto fotovoltaico con una capacità di 1,6 Megawatt. L'investimento ammonta a circa 10 milioni di euro e i lavori partiranno il prossimo giugno. Oekostrom gestisce due impianti eolici, due fotovoltaici e due a biomassa, una centrale mini-idroelettrica in Austria e un parco eolico nella Repubblica Ceca. Esporta parte della produzione in Svizzera e Germania.

<http://www.ambvienna.esteri.it>

Costa d'Avorio costruisce interconnessione elettrica con Mali

Il presidente ivoiriano, **Gbagbo**, e il suo omologo maliano, **Toumani Toure**, hanno inaugurato il 26 gennaio a Ferkessedougou i lavori di estensione di una linea elettrica ad alta tensione lunga 560 km che collegherà la Costa d'Avorio al Mali e permetterà di fornire energia elettrica alle città maliane di Sikasso, Koutiala, Se'gou e Lagoua. La durata prevista dei lavori, dell'importo di 198 milioni di dollari di cui quasi la metà finanziati dall'India, è di 13 mesi. Circa il 20% della produzione di energia elettrica della Costa d'Avorio (6.000 GW) è esportata verso i paesi limitrofi: Burkina Faso, Ghana, Benin e Togo.

<http://www.ambabidjan.esteri.it>



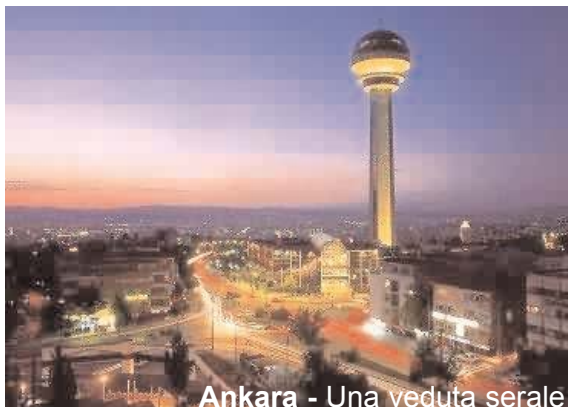
La Turchia costruirà un gasdotto dall'Irak

Il governo turco ha annunciato l'avvio di uno studio di fattibilità per la costruzione di un gasdotto tra Iraq e Turchia che dovrebbe collegare i giacimenti del nord Iraq con un porto sulle coste mediterranee della Turchia. L'infrastruttura dovrebbe correre in parallelo con l'arteria che già unisce Kirkuk al terminale di Yumurtalik. Il progetto in questione è stato oggetto degli incontri avvenuti di recente negli Stati Uniti in occasione della visita alla Casa Bianca di **Gul**. Separatamente, il ministro iracheno **Hussain al-Shahristani**, nel corso di un incontro con il commissario per le Relazioni Esterne **Benita Ferrero Waldn**, ha annunciato l'intenzione del paese di partecipare al progetto dell'**Arab Gas Pipeline**. In particolare ha rilevato che non appena saranno messi a regime i pozzi di Kirkuk, le relative produzioni potranno trovare un naturale sbocco in Turchia ed in particolare nel porto di Ceyhan.

<http://www.ambankara.esteri.it>

Parte gara per il gas ad Ankara

E' stata posticipata al 14 marzo l'ultima data di presentazione delle candidature per l'acquisizione della società di distribuzione di gas nella municipalità di Ankara (**Baskent Natural Gas Distribution**). Il tender è aperto sia a società nazionali che straniere. Al momento è stata ufficializzata la partecipazione dei consorzi formati dalla **Spanish Gas Natural** con la holding turca **Nurol** e dalla **Gaz de France** con la turca **Baymina**. Oltre ai predetti prenderanno inoltre parte alla gara le aziende turche **Bosphorous**, sponsorizzata dalla russa **Gazprom**, la **Zorlu Energy** e la **Calik Energy**.



Ankara - Una veduta serale

Secondo le previsioni il consumo di gas naturale ad Ankara dovrebbe duplicare entro il prossimo decennio, arrivando a quota 7,5 miliardi di metri cubi rispetto agli attuali 3 miliardi utilizzati da una popolazione che attualmente ammonta a 4 milioni di persone.

<http://www.ambankara.esteri.it>

COMPONENTI EDILIZIA

Svezia: Assa Abloy (porte e sistemi di accesso) acquisisce Valli & Valli

Il gruppo svedese **Assa Abloy** ha siglato un accordo per l'acquisto di **Valli&Valli**, uno dei maggiori produttori italiani di maniglie per serramenti. L'azienda brianzola finora controllata da **Edoardo Valli**, presidente di **Assoindustria Brianza**, impiega 200 persone. Assa Abloy è uno dei maggiori produttori mondiali di porte e sistemi di controllo di accessi. Occupa oltre 30mila dipendenti con un fatturato di oltre 3,6 miliardi di euro. Recentemente ha acquisito in Germania la **SimonsVoss Technologies** (sistemi automatici di controllo accessi) e nel Regno Unito la **Powershield Doors** (porte in metallo).

<http://www.ambstocolma.esteri.it>

GRANDI OPERE

Messico: annunciata gara per nuova linea metropolitana da 826 milioni di euro

Il governatore del Distretto Federale di Città del Messico ha annunciato l'avvio di una gara pubblica internazionale per la costruzione della linea 12 della metropolitana della capitale che percorrerà l'asse Tláhuac - Mixcoac, lungo 24,5 chilometri. I relativi documenti sono reperibili sul sito <http://www.compranet.gob.mx/> inserendo come riferimento il numero della gara 30001140-001-08. Secondo le autorità messicane, l'implementazione del progetto dovrebbe essere avviata entro il 10 giugno 2008 e i lavori dovrebbero concludersi nel 2011. Si tratta del più grande investimento pubblico degli ultimi anni nel settore.

Lo stanziamento previsto è di 13,2 miliardi di pesos, pari a circa 826 milioni di euro. Il progetto prevede la costruzione di 22 nuove stazioni, la fornitura di 45 treni per la suddetta linea a cui si aggiungono 145 treni da destinare al miglioramento del servizio delle linee 3, B e 9. La modalità scelta dal governo è quella del progetto integrale. L'impresa vincitrice dovrà essere quindi in grado di assicurare: le fasi di studio ed analisi, i progetti preliminari, i progetti esecutivi, l'ingegneria, il collaudo, la messa in opera e la formazione degli operatori. Possono partecipare alla gara aziende che abbiano già realizzato progetti di almeno 30 km di linea ferrotranviaria urbana in una qualsiasi città del mondo o, in alternativa, che abbiano costruito, sole o in associazione con altre imprese, opere di notevole rilevanza come autostrade, porti, aeroporti, gallerie, centrali idroelettriche o dighe. La scadenza per la presentazione delle proposte è fissata per il 4 aprile. Le autorità messicane hanno inoltre annunciato che il prossimo anno dovrebbero essere indette gare per due nuove linee del metrobuses, che si andranno ad aggiungere alle due attualmente in funzione.

<http://www.amcittadelmessico.esteri.it>

Romania: Bucarest dovrà ampliare gli aeroporti

Ammontano ad oltre 5,5 milioni i passeggeri transitati nel 2007 per i due aeroporti che servono la città di Bucarest: Henri Coanda di Otopeni e Aurel Vlaicu di Baneasa. La capacità massima di ricezione corrisponde a 6 milioni di viaggiatori-anno ma già con il traffico attuale, le strutture dei due scali mostrano segni di fatica nei momenti critici. Recentemente il gruppo Astaldi si è aggiudicato la terza tranche del progetto di ammodernamento di Henri Coanda. Le autorità rumene hanno però annunciato che saranno necessari ulteriori investimenti di ampliamento per circa 500 milioni di euro a partire dal 2010.

<http://www.ambbucarest.esteri.it>

FIERE

Pecs vuole vendere il centro fieristico

La **Società per la Gestione del Patrimonio Locale** della città di Pecs potrebbe vendere il centro multifunzionale per conferenze e fiere costruito nel 2006, ma attualmente gravato da un debito di 3 miliardi di fiorini (12 milioni di euro). Con la vendita la società si aspetta un'entrata di almeno 2 miliardi (8 milioni di euro), sebbene i responsabili stiano valutando anche la possibilità di dare il centro in affitto. **Szabolcs Kaspas**, amministratore delegato della società di pubblica utilità "**Organizzazione Eventi di Pecs**", ha evidenziato che, nonostante le difficoltà, nessuna delle fiere in preparazione verrà rimandata.

<http://www.ambbudapest.esteri.it>

GRANDE DISTRIBUZIONE

Ungheria: è boom per i centri commerciali

Secondo uno studio condotto dalla società di consulenza immobiliare **DTZ** sul mercato immobiliare si sta preparando un boom di investimenti in centri commerciali. Dopo la crescita moderata degli anni precedenti, nel 2007 la superficie totale dei centri insediati nella capitale ha superato i 2 milioni con l'apertura dell'Arena Plaza, di 200mila m2 seguito dal Market Center di Ferihegy (70mila m2) e dal Palazzo ING di Piazza Vorosmarty (6mila m2). Nel 2008 la realizzazione di nuovi centri interesserà soprattutto le città di provincia; tra aprile e maggio saranno consegnati l'Agria Park di Eger, l'Outlet lungo la M. Altre strutture commerciali saranno costruite anche a Godollo, Erd, Miskolc, Salgotarjan, Pecs, Szeged e Eger. Nel 2009 sono previste nuove aperture a Budapest con l'ampliamento del Centro Orco in piazza Vorosmarty, la costruzione di una galleria commerciale di 9mila m2 nell'ex palazzo della Borsa e l'apertura dell'Ablon in piazza Blaha Lujza, che include un'area commerciale di 4mila m2. È inoltre prevista l'apertura del "Divatcsarnok" (Mercato Moda), rinato sotto il nome "Parizsi Nagyaruhaz" (Grande Negoziato di Parigi). Se i lavori verranno ultimati in tempo, sempre per il 2009 dovrebbe essere

inaugurato il centro Neo City, in prossimità dell'Eurocenter a Kobanya-Kispest, di 18mila m2 che si concentrerà sulla vendita di articoli sportivi. Crescono anche gli affitti. Nei maggiori centri commerciali (WestEnd, Mammut, Arkad), il prezzo mensile richiesto è ormai di 25-30 euro al m2 contro i 20-22 euro dei centri più periferici, mentre nei negozi del centro, come il viale Andrassy, la tariffa può raggiungere anche i 120-160 euro al m2.

<http://www.ambbudapest.esteri.it>

fettuerà investimenti per circa 900 milioni di dollari per ampliarne l'operatività in Turchia. A breve saranno aperte 150 nuove filiali su un totale di 600 che il Gruppo Ing intende distribuire nel Paese, con l'assunzione di 2500 nuovi dipendenti.

<http://www.ambankara.esteri.it>

TURISMO

2007 anno record per la Turchia

Secondo i dati del ministero del Turismo, nel corso del 2007 i visitatori giunti nel Paese sono cresciuti del 17,8% rispetto al 2006, per un totale di 23,3 milioni. E' un record assoluto. Guidano la classifica gli arrivi dalla Germania (4,1) seguita da Russia (2,5), Regno Unito (1,9 milioni), Bulgaria (1,2 milioni), Iran (1,1 milioni), Olanda (1 milione), Francia (768 mila), USA (646 mila), Grecia (631 mila), Ucraina (593 m), Belgio (542), Italia (514). Gli aumenti percentuali più consistenti hanno interessato Israele (41%), Russia (33%), Stati indipendenti del Commonwealth (27.9%), i Paesi dell'Asia (25,8%), Iran (22%), Ucraina (21%) e USA (21%). Gli introiti complessivi del settore per il 2007 non sono ancora disponibili, ma secondo gli analisti locali, la stima dovrebbe attestarsi intorno ai 20 miliardi di dollari.

<http://www.ambankara.esteri.it>

LOTTERIE

Turchia privatizza Milli Piyango

L'amministrazione turca per le Privatizzazioni ha annunciato che entro breve sarà pronta la documentazione per la vendita della lotteria nazionale Milli Piyango. L'operazione potrebbe essere conclusa entro il 2008. Era stata più volte rimandata a causa dei continui emendamenti alla normativa nazionale in materia. La legislazione vigente garantirà al vincitore della gara i diritti amministrativi per 10 anni.

<http://www.ambankara.esteri.it>

FINANZA

Ing investirà 900 milioni per far crescere Oyak Bank

L'olandese Ing Group, che ha recentemente acquisito **Oyakbank**, ha annunciato che nei prossimi cinque anni ef-



Le cascate di Pamukkale, la più famosa località termale turca

ALBANIA

Previsioni crescita + 6,2% ma resta da sciogliere il nodo energetico

Dopo aver chiuso il 2007 con un incremento del PIL del 5,5%, l'Albania dovrebbe registrare anche quest'anno una crescita vigorosa, pari al 6%, che secondo le stime della **Banca Mondiale** è destinato a proseguire nel 2009 con un tasso del 6,2%, per effetto anzitutto dell'elevata domanda di consumi e di investimenti, specie nel settore delle costruzioni. Migliora anche il posizionamento di Tirana nelle classifiche sulle libertà economiche redatte dal think tank **'Heritage Foundation'**. Il Paese passa infatti dal 66° posto al 56°. Heritage Foundation sottolinea in particolare il miglioramento del contesto fiscale, valutario e commerciale. Indica come settori tuttora critici la corruzione e il contesto legale e giudiziario che sono tra quelli per i quali la Nato richiede riforme strutturali in vista dell'adesione dell'Albania. Nel 2008 il governo **Berisha** si propone di ampliare la base imponibile in modo da ridurre il disavanzo di bilancio che, per il 2008, è previsto attestarsi sul 5% rispetto al 4% del 2007, ma soprattutto di consentire quegli investimenti indispensabili nelle infrastrutture, nella sanità e nell'educazione di cui il Paese ha urgente bisogno.

Il settore bancario dispone di una ingente liquidità, utilizzata in buona parte nel settore delle costruzioni e dei mutui, sull'onda di una crescita del mercato immobiliare da tempo sostenuta. Il Fondo Monetario esprime qualche preoccupazione sulla tenuta del mercato immobiliare e dei connessi effetti sul sistema del credito. La **Banca centrale di Tirana**, pur ammettendo l'esistenza di una 'bolla' dei prezzi in questo settore, non prevede però un'inversione di tendenza anche perché il fenomeno è alimentato soprattutto dall'investimento delle rimesse degli emigranti che continuano ad affluire. La banca pone invece in evidenza l'elevata liquidità del sistema creditizio albanese e il permanere di squilibri tra raccolta e impieghi. Le banche infatti, per ragioni prudenziali, impiegano una percentuale relativamente bassa della raccolta. Questo comportamento si tra-

duce in un elevato differenziale praticato tra interessi attivi e passivi. In questo contesto la Banca Centrale incontra difficoltà nell'utilizzo della leva monetaria per contenere l'inflazione ufficiale entro l'obiettivo del 3%. Sul contenimento dell'incremento dei pezzi al consumo gioca invece a favore l'andamento della moneta locale (Lek) che dal 2004 si è apprezzata di circa il 20% rispetto all'euro, grazie soprattutto all'afflusso di capitali (rimesse ma anche riciclaggio) che compensa ampiamente il deficit della bilancia commerciale.

Resta aperto anche il problema di un adeguamento delle tariffe elettriche. Si calcola che attualmente solo il 50% dell'energia erogata dalla **Kesh** viene pagata dagli utenti. Finora infatti, il Governo ha preferito sovvenzionare l'operatore nazionale (Kesh) piuttosto che imporre un aumento dei prezzi. Il contesto però scoraggia l'afflusso di investimenti anche da parte di operatori esteri, che sarebbero invece necessari. Negli ultimi mesi si sono avuti black-out anche di 10-12 ore nelle zone rurali e di 4-5 ore a Tirana a causa del prosciugamento dei bacini idroelettrici. L'energia mancante deve quindi essere importata ad un prezzo superiore a quello di commercializzazione sul mercato interno. Il Fmi invece preme anche per una rapida riduzione dell'evasione sul pagamento delle bollette. La questione energetica quindi sta emergendo come un nodo cruciale per rendere sostenibile anche nel medio e lungo termine il tasso di crescita attuale.

<http://www.ambtirana.esteri.it>

EL SALVADOR

Turismo e costruzioni trainano il PIL (+ 4,7% annuo)

Il graduale rilancio dell'economia del Salvador è proseguito anche nel 2007 con un tasso di crescita del PIL pari al 4,7%. Nel 2006 l'aumento era stato del 4,2% mentre negli anni precedenti, a partire dal 2001, non aveva mai superato il 3%. Trainano la crescita il settore turistico (+ 24% su base annua), finanziario (+ 10,4% negli ultimi nove mesi), delle costruzioni (+10,2%) e l'agricoltura (+7,5%). Positivo anche (+ 14% annuo) l'andamento delle esportazioni di altri prodotti in campo alimentare (soprattutto

tonno congelato e cereali macinati) e delle lavorazioni di plastica e metallo. Nel settore delle lavorazioni tessili sono cresciuti i flussi commerciali verso i Paesi dell'Ue, pur restando gli Usa e la regione centroamericana i due mercati di sbocco più importanti. La raccolta tributaria per fine 2007 ha coperto una quota pari al 14,2% del PIL, rispetto al 12,6% del 2006. Il tasso d'inflazione si è ridotto dal 6 al 4% mentre i depositi bancari hanno registrato un aumento su base annua pari al 18,6%. Nella nuova legge finanziaria del 2008 sono previsti in aumento gli investimenti pubblici nei settori educazione, sanità, sicurezza, lotta alla povertà, che saranno finanziati in parte con emissione di Buoni del Tesoro. Risultano in aumento del 7,2%, rispetto al 2006, le rimesse dall'estero per un totale di circa 3,7 miliardi di dollari Usa, pari a circa il 19% del PIL. Sono più di 2,5 milioni i salvadoregni (quasi metà della popolazione residente) che vivono all'estero, prevalentemente negli Stati Uniti.

Il Governo prevede per il 2008 di consolidare i risultati ottenuti e di mantenere un tasso di sviluppo del PIL pari al 4,5-5,5%. Il credito sovrano del Paese dà luogo a un rating pari a BBB di S&P's e Fitch. La raccolta dovrebbe raggiungere il 14,6% del PIL entro la fine del 2008, grazie a un'ulteriore espansione della base tributaria che dovrebbe compensare la riduzione delle entrate tariffarie per effetto dell'applicazione dei trattati commerciali in essere. Il bilancio primario (che esclude il pagamento degli interessi sul debito) chiude il 2007 con un surplus di 62 milioni di dollari, pari allo 0,3% del PIL che, nelle previsioni del Governo, dovrebbe passare a 126 milioni di dollari nel 2008 (0,6% del PIL).

<http://www.ambsansalvador.esteri.it>

AFGHANISTAN

Accesso facilitato al mercato indiano

L'Afghanistan sarà l'ottavo paese che entrerà a far parte della **South Asian Free Trade Area** (Safta), l'accordo per l'area di libero mercato dell'Asia meridionale istituito nel 2004 ed entrato in vigore il primo gennaio 2006, con condizioni particolarmente favorevoli di accesso.

L'accordo **Safta** è stato promosso dall'In-

dia e include anche il Pakistan estendendosi a Nepal, Sri Lanka, Bangladesh, Bhutan e Maldive. L'obiettivo è di creare entro il 2016 un mercato unico regionale di 1,4 miliardi di persone tramite la progressiva riduzione - fino all'eliminazione - dei dazi doganali su pressoché tutti i prodotti. Un trattamento particolare è riservato ai paesi a minor reddito. Attualmente sono Bangladesh, Bhutan, Maldive e Nepal. A questi, dal 1 febbraio 2008, si aggiungerà lo stesso Afghanistan. Per questi paesi sono previste misure di salvaguardia e facilitazioni per l'accesso. L'accordo infatti prevede che paesi a maggior reddito riducano le proprie tariffe dallo 0 al 5% entro tre anni, mentre quelli a minor reddito avranno tempo sette anni per fare altrettanto. E' previsto anche un supporto tecnico affinché i paesi meno sviluppati possano insediarsi sui mercati degli altri stati membri e la promozione di contratti a medio e lungo termine per favorirne le esportazioni. Attualmente l'interscambio tra Afghanistan e India ammonta a 216 milioni di dollari. L'obiettivo è di portarlo a 1 miliardo di dollari nei prossimi cinque anni. Tra i due paesi esiste già un accordo tariffario preferenziale (**Pta**) che favorisce l'accesso al mercato indiano di 38 prodotti afgani. Grazie al Safta, Kabul otterrà dall'India l'accesso a dazio zero per 4.536 voci tariffarie (prodotti) e una riduzione generale dei dazi di entrata verso tutti gli altri membri.

<http://www.ambkabul.esteri.it>

TURCHIA

Interscambio 2007 in forte aumento

La Turchia chiude il 2007 con una ulteriore crescita dell'interscambio. Le esportazioni sono cresciute del 25,3% su base annua e le importazioni del 21,8%. Il saldo è negativo per 62,8 miliardi di dollari (+16,3% su base annua). Da rilevare che la crescita delle esportazioni turche è avvenuta in un ambito congiunturale particolarmente sfavorevole in quanto la lira turca si è apprezzata in maniera consistente sia rispetto al dollaro (con oscillazioni fra il 15% e il 20%), che all'euro (+10%). La Germania si conferma come primo partner commerciale del Paese con un interscambio di 29,5 miliardi di dollari (+21,3%). In particolare le esportazioni tedesche verso la Turchia, hanno raggiunto

la cifra record di 17,5 miliardi con un aumento del 18,8% su base annua. La Russia permane il primo paese fornitore con 25,5 miliardi, in considerazione del forte aumento delle forniture di gas naturale (30/32 miliardi di m3 nel 2007). L'Italia si conferma terzo partner commerciale del paese con un interscambio che ha superato i 17,4 miliardi di dollari (+12,3%). Le esportazioni italiane sono state pari a circa 10 miliardi di dollari (+15,1%), mentre le importazioni sono ammontate a 7,5 miliardi di dollari (+10,8%). Il saldo è attivo per l'Italia per 2,5 miliardi di dollari con una crescita del 31,6% rispetto al 2006. La Cina, con esportazioni per 13,2 miliardi di dollari, (+ 36,8% su base annua) si colloca al terzo posto come fornitore estero della Turchia. Crescono in misura significativa anche le esportazioni verso Usa (+30%), Iran (+17,4%), Svizzera (+31,2%), Corea del Sud (+22,8%) e Paesi Bassi (+22,9%).

Le esportazioni turche realizzano le migliori performance in direzione di Germania (+23,8%), Regno Unito (+26,6%), Italia (+10,8%), Francia (+29,6%), Russia (+46%), Cina (+50%), Iran (+30%), Spagna (+23,1%) e Arabia Saudita (+51,1%).

<http://www.ambankara.esteri.it>

TUNISIA

Tunisi entra nella zona di libero scambio Ue

Dal primo gennaio di quest'anno, la Tunisia è entrata nella zona di libero scambio dei prodotti industriali con la Ue. L'obiettivo è stato raggiunto a meno di dieci anni dall'entrata in vigore dell'accordo di associazione. L'accordo stabilisce che i prodotti industriali originati in Tunisia sono esportati verso l'Ue in franchigia dei diritti di dogana e delle tasse di effetto equivalente, mentre i prodotti industriali originati nei Paesi Ue sono importati in Tunisia col beneficio di uno smantellamento dei diritti di dogana e delle tasse equivalenti, attuato secondo uno schema di progressione temporale prestabilita, diviso per prodotti. Le categorie individuate sono quattro: materie prime e mac-

chinari, semilavorati, prodotti aventi succedanei fabbricati in Tunisia e considerati competitivi. Nel settore agro-alimentare l'abbassamento delle tariffe è limitato alla componente industriale, mentre quella agricola è stata esclusa dal processo per consentire da un lato la salvaguardia dei prodotti locali e dall'altro una maggiore competitività dello stesso settore industriale. L'accordo di associazione con l'Europa ha avuto un impatto positivo sull'economia tunisina e ha stimolato l'aumento di competitività delle imprese. Da rilevare che, nel periodo transitorio, la Tunisia non ha fatto alcun ricorso alle misure di protezione che pure erano previste nell'accordo. Il processo di adeguamento si è accompagnato ad altre riforme strutturali: liberalizzazione del commercio interno ed estero, privatizzazione di alcune delle più importanti società statali, riforma fiscale, consolidamento delle reti di comunicazione, promozione di nuove tecnologie, modernizzazione di porti e aeroporti, modernizzazione del settore bancario, sviluppo dell'istruzione e formazione professionale, la creazione di centri d'affari a livello regionale.

Il Paese ha attivato anche importanti programmi cosiddetti di accompagnamento, tra i quali spicca il programma nazionale di adeguamento delle imprese ai moderni standard industriali a cui hanno aderito 3470 imprese. Di queste, 750 hanno ottenuto la certificazione ISO 9001. Il Paese è stato classificato dal rapporto mondiale sulla competitività del Forum di Davos (2007-2008) primo nel Maghreb e in Africa, terzo nel mondo arabo e trentaduesimo a livello mondiale, su centotrentuno paesi classificati.

<http://www.ambtunisi.esteri.it>

OMAN

Il PIL dell'emirato cresce dell'8,3% (I sem 2007)

La Banca centrale dell'Oman ha pubblicato un resoconto sull'andamento dell'economia da cui emerge un tasso di crescita del PIL, nei primi sei mesi del 2007, pari all'8,3% in termini reali e

**Per continuare a ricevere questa newsletter
inviate una e-mail a sostegnoimprese@esteri.it**

al 15,6% in termini nominali. La bilancia dei pagamenti si è rafforzata nel corso del 2007 grazie al crescente avanzo reso possibile dalle elevate quotazioni del greggio omanita, e alla crescita delle esportazioni di gas naturale liquefatto (gnl).

In forte crescita i depositi complessivi detenuti dalle banche commerciali che sono aumentati del 39,8% nei primi undici mesi del 2007, fino a raggiungere i 9,8 miliardi di reali (25,5 miliardi di dollari, pari a circa due terzi del PIL). Nello stesso periodo i profitti aggregati delle banche sono cresciuti del 32,6%, passando da 188 a 249 milioni di reali (quasi 650 milioni di dollari). Dopo aver recepito le raccomandazioni degli accordi di Basilea 2 nel corso del 2007, il sistema finanziario omanita è oggi tra i più aperti e solidi della regione.

<http://www.ambmascate.esteri.it>

CINA

Pechino è cresciuta di 520mila abitanti

Nel 2007 la popolazione di Pechino è aumentata di 520mila unità ed ormai arriva a sfiorare i 18 milioni di persone. La densità abitativa è salita a 995 abitanti per chilometro quadrato: 32 in più rispetto al 2006. Di questi, poco più di

520mila sono 'hukou' cioè effettivamente registrati come residenti. La parte restante sono considerati 'popolazione flottante' cioè immigrati temporanei.

<http://www.ambpechino.esteri.it>

RUSSIA

Export Italia + 25,4% nel 2007, il deficit interscambio scende a - 4,7 miliardi

L'Istat ha rilasciato i dati preliminari relativi all'andamento dell'interscambio Italia- Russia per l'intero 2007. L'ammontare complessivo sfiora i 24 miliardi di euro con un aumento su base annua pari al 13% rispetto al 2006. In particolare le esportazioni italiane pari a 9,6 miliardi di euro, sono aumentate del 25,4% rispetto al 2006. Le importazioni, pari a 14,4 miliardi di euro, concentrate prevalentemente (71%) nel settore energetico, sono cresciute del 5,6%. Il deficit per l'Italia ammonta quindi a 4,7 miliardi di euro con una riduzione del 20% circa rispetto al 2006. I tre settori di punta del nostro export si confermano i macchinari (con una quota pari al 32% del totale), i prodotti tessili e dell'abbigliamento (16%) ed i mobili (8%).

<http://www.ambmosca.esteri.it>

Shanghai World Expo 2010 Concorso di idee per il padiglione italiano

Il Commissariato Generale del Governo Italiano per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 ha pubblicato il bando per un concorso di idee aperto per il Padiglione Italiano.

Sul sito internet del Ministero degli Affari Esteri (http://www.esteri.it/MAE/IT/Approfondimenti/2008/01/Shanghai_World_Expo_2010.htm?URLPOSTING=\\MAE\\IT\\Approfondimenti\\default.htm) è possibile scaricare, oltre al testo del bando, anche la documentazione tecnica ed altro materiale informativo utile per la formulazione delle proposte.

Gli elaborati per il concorso potranno essere inviati tramite posta oppure consegnati a mano (tra le ore 10.00 e le ore 13.00, tra le ore 14.00 e le ore 16.00 dei giorni feriali) e **dovranno pervenire entro le ore 12:00 del giorno 14 Marzo 2008**, al seguente indirizzo:

Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 – Piazzale della Farnesina, 1 – 00194 Roma

La Segreteria del concorso è costituita presso:

Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010 – Piazzale della Farnesina, 1 – 00194 Roma

Tel. +39 06 3691 4591 – Fax: +39 06 3691 4028

e-mail: bandoshanghai2010@esteri.it

Messico, Paese chiave in America Latina

dalla prima pagina

Importanti settori dell'economia continuano ad essere gestiti in condizioni di oligopolio: ad esempio banche, ferrovie e trasporti, telecomunicazioni, estrazione mineraria ed energia presidiati da un numero limitatissimo di operatori privati (locali o stranieri) o pubblici e da norme che impediscono l'apertura di questi mercati. A giudizio delle istituzioni internazionali come la Banca Mondiale, l'effetto è di ostacolare il raggiungimento di un tasso di crescita più elevato corrispondente al potenziale del Paese. Nel 2007 la crescita del pil è stata del 2,9%.

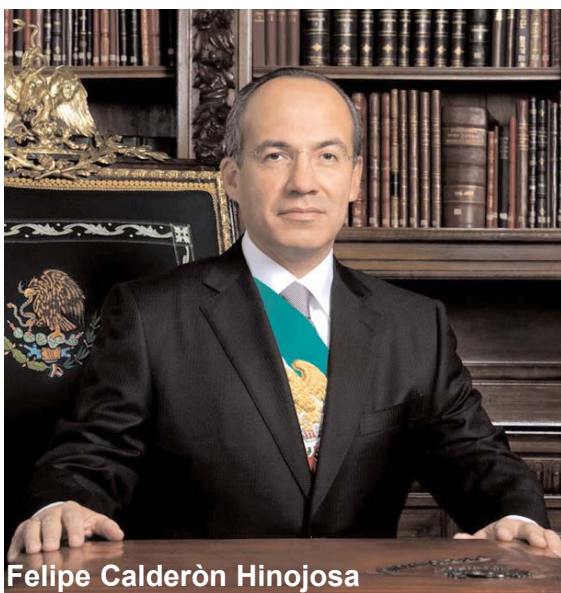
Dialogo tra Governo e opposizioni

Le elezioni del 2006 hanno visto il successo di stretta misura del candidato del partito conservatore (Pan) **Felipe Calderòn Hinojosa**, con il 35,89% dei voti che si è collocato davanti al candidato del partito di sinistra (Prd), **Andres Manuel Lopez Obrador**, che ha ottenuto il 35,33% dei voti. Dovrebbe restare in carica per altri 5 anni. Nel nuovo Parlamento, il partito del Presidente dispone di una maggioranza relativa alla Camera e al Senato rispettivamente con il 42% ed il 40% dei seggi. Il Prd detiene il 25% dei

seggi alla Camera e il 23% al Senato. Il Pri ha il 21% dei seggi alla Camera e il 26% al Senato. In questo contesto, Calderòn, pur avendo ribadito l'impostazione neoliberale del suo programma, è impegnato a ricercare la collaborazione del Pri. Rispetto alla politica del suo predecessore **Vicente Fox** ha preannunciato un impegno più deciso sul fronte della lotta alla povertà e della creazione di nuova occupazione. Intende anche riformare la legislazione sul lavoro, introducendo una maggiore flessibilità nelle regole ma combattendo anche il lavoro nero in modo da elevare sia i livelli di produttività che i salari reali. Sta cercando di consolidare l'equilibrio delle finanze pubbliche con un allargamento della base contributiva che oggi copre solo il 12% del pil, combattendo le diffuse forme di evasione derivanti anche da una estesa economia sommersa. Sul piano finanziario, si propone soprattutto di abbassare la percezione del rischio Paese e ridurre i tassi di interesse effettivamente pagati dalle imprese e dalle famiglie. Su quello economico punta ad un rilancio della domanda con importanti progetti nel campo delle infrastrutture, dell'energia e dell'edilizia sociale.

Bilancia attiva con gli Stati Uniti

L'economia del Messico in questi anni ha vissuto una massiccia crescita dell'interscambio orientandosi soprattutto in direzione degli Stati Uniti, verso cui è diretto più del 70% dell'export del Paese. Uno stimolo determinante è stato introdotto dall'accordo di libero scambio del **Nafta** a cui il Paese aderisce. L'attivo nei confronti degli Usa è nell'ordine dei 50-60 miliardi di dollari (su cui però incide in misura rilevante anche l'esportazione di petrolio). In particolare gli stati messicani al confine con Texas e California, sono diventati un'importantissima piattaforma di delocalizzazione produttiva per numerose industrie statunitensi (e di aziende straniere che esportano sul mercato Usa) nel settore dell'auto, delle apparecchiature elettroniche ed elettriche, della chimica, abbigliamento e via dicendo. Sono le cosiddette **Maquiladoras**. ➤



Felipe Calderòn Hinojosa

In sostanza sono veri e propri distretti transfrontalieri integrati con il sistema produttivo statunitense (in particolare con gli Stati del Sud). Per le imprese, il principale vantaggio è costituito dalla disponibilità di manodopera con un costo orario medio nell'ordine dei 4 dollari all'ora (inclusi contributi sociali) che può salire a 5 dollari in alcuni settori come l'auto. Per beneficiare degli abbattimenti tariffari previsti dagli accordi Nafta occorre però che i prodotti realizzati superino il 60 per cento di contenuto locale. In alternativa, il governo messicano promuove attivamente il traffico di perfezionamento passivo (programma Pitex) con gli Stati Uniti ed eventualmente con altri paesi. A questo scopo ha introdotto procedure amministrative semplificate ed esenzioni doganali.

Un grande cliente per Cina, Ue e Giappone

A differenza di quanto avviene con gli Stati Uniti, il saldo commerciale dell'interscambio del Messico con l'Unione Europea e il Giappone, a cui è collegato con accordi di libero scambio, chiude con un forte deficit che riguarda sia i beni di consumo (inclusi auto ed elettrodomestici) che i semilavorati e i macchinari. Lo stesso avviene, in misura crescente, con la Cina che si sta affermando come un fornitore *low cost* negli stessi comparti.

Macchinari *Made in Italy*

L'Italia si posiziona ai primissimi posti della classifica dei fornitori di tecnologia del Messico. L'80% delle nostre esportazioni è infatti rappresentato da beni strumentali e intermedi. Gli spazi aperti in questi comparti sono tuttora molto rilevanti in quanto le imprese messicane orientate all'export hanno bisogno di migliorare la qualità dei processi produttivi e dei prodotti. Devono infatti adempiere alle prescrizioni delle normative tecniche e di qualità richieste dai clienti e dai mercati nordamericani. Considerazioni analoghe valgono per le imprese orientate al mercato interno esposte a livelli crescenti di concorrenza dal resto del mondo. Esistono distretti come quello delle calzature di **Guanajuato** in cui il 90% dei macchinari utilizzati è di provenienza italiana. L'Istituto del Commercio estero italiano (**Ice**) sta cercando di consolidare questa filiera con uno sportello dedicato al programma 'machines Italia'. In questo contesto, oltre alla realizzazione di incontri tecnici e seminari ha promosso, con la collaborazione di **Ucimu**, (Unione italiana costruttori di macchine utensili), l'apertura a Tepeapulco, nello Stato di Hidalgo, di un centro dedicato alla tecnologia italiana nelle attività di deformazione metalli (**Ciimmath**) provvisto di centri di lavorazione Cnc, robot di saldatura, apparecchiature di taglio al plasma ecc. »

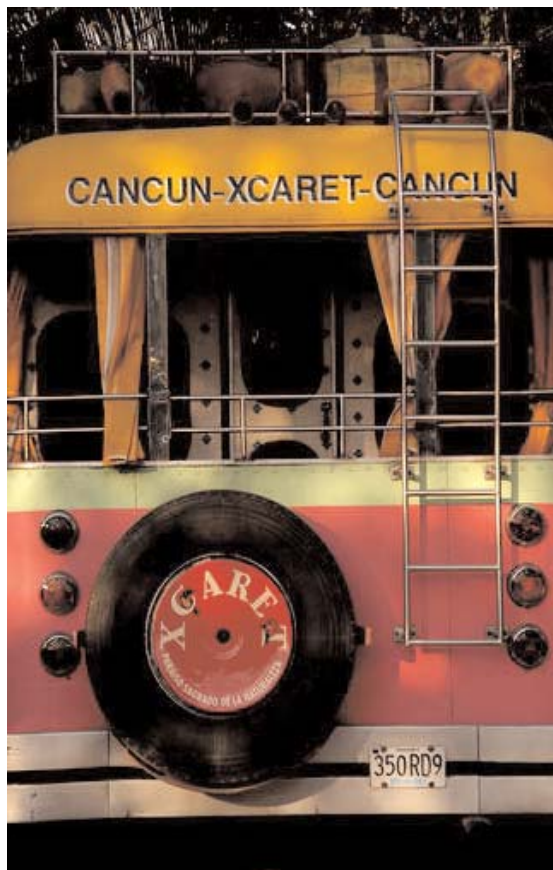


Operai del calzaturificio Leon Emyco (Guanajuato)

Svolge un'attività di formazione nei confronti delle imprese locali e fornirà anche servizi (realizzazione di prototipi, prove tecniche ecc). Un'iniziativa analoga, dedicata alle tecnologie plastiche, dovrebbe essere realizzata a Puebla in collaborazione con la locale università, con il supporto di **Assocomplast**. Altri settori che secondo Ice offrono importanti opportunità per la fornitura di tecnologia sono tessile e abbigliamento, industria conciaria, packaging e lavorazioni alimentari, industria delle costruzioni, macchine per l'estrazione e lavorazione del marmo, industria grafica. Per molti di questi settori l'ufficio Ice di Città del Messico è in grado di fornire indicazioni relative al mercato e all'eventuale ricerca di controparti commerciali e industriali.

Beni di consumo

Il settore dei beni di consumo (moda e tessile, pellame, calzature, gioielleria, arredo casa, agroalimentare, medicinali) copre circa il 20% delle esportazioni italiane verso il Messico. Grazie alla piena entrata in vigore dell'accordo con l'Unione Europea il mercato messicano sembra offrire importanti spazi di crescita sia in questi settori che in altri comparti, quali ad esempio la gioielleria e gli articoli da regalo. Da rilevare però che il Paese è caratterizzato da una forte sperequazione



nei redditi. Il 25% della popolazione può essere considerato benestante e dispone di una quota del reddito complessivo superiore al 60%. Il 25% dispone di redditi molto limitati. Il 50% vive in condizioni vicine alla soglia di povertà.



Le coloratissime coperte messicane

Ostacoli e concorrenza

Difficoltà di accesso per le imprese italiane permangono nel settore dei prodotti alimentari e sono dovute soprattutto alle misure sanitarie che talora sono applicate in modo contraddittorio e possono determinare occasionalmente il blocco dell'importazione.

Diversi prodotti, soprattutto nei settori della moda, delle calzature e alimentare, sono poi oggetto di una concorrenza sleale da parte di imprese messicane che utilizzano denominazioni fuorvianti come 'Prosciutto Parma', 'Parmigiano', 'Scarpe ed Accessori Prada'. Non sfuggono a questo comportamento anche imprese multinazionali che attuano comportamenti analoghi nel campo delle indicazioni geografiche tipiche (**ligt**) che in Messico possono contare soltanto sulla limitata protezione offerta dagli accordi **TRIPs**.



Forte afflusso di investimenti esteri

L'afflusso di investimenti esteri nel paese è consistente: nel 2007 è stato nell'ordine dei 20 miliardi di dollari. Va rilevato che i singoli stati messicani sono diventati anche molto attivi nel promuovere i propri parchi industriali. La presenza di investimenti italiani non è trascurabile anche se i dati ufficiali non rendono pienamente conto del fenomeno in quanto una parte non trascurabile viene usualmente effettuata tramite società localizzate all'estero. E' una presenza diversificata sotto il profilo merceologico e strategico. In termini di investimento gli insediamenti più rilevanti sono quelli di alcuni gruppi con caratteristiche fortemente multinazionali come la **Techint** italo-argentina che opera a ciclo integrale nel settore siderurgico. Controlla miniere, acciaierie e diversi impianti per la produzione di laminati e ricoperti attraverso due controllate: la **Ternium** quotata sul New York Stock Exchange e la **Temsa** che produce tubi non saldati e fa capo alla controllata **Tenaris**. Il gruppo opera anche nella progettazione e realizzazione impiantistica (acciaierie, centrali e linee elettriche, terminali carboniferi). Ha avviato in partnership con operatori locali anche un'attività nell'estrazione di gas naturale. Produce infine componenti per airbags. Rilevante anche la presenza di **Mossi & Ghisolfi** (M&G Polymers Mexico), un'altra azienda fortemente insediata nel continente americano, con diversi stabilimenti in Brasile e uno negli Usa, e che in Messico gestisce un impianto da 400mila tonnellate annue nella produzione di pvc, un'attività in cui figura tra i leader mondiali. Nelle macchine agricole rilevante la presenza di **New Holland** che, dopo aver acquisito negli anni '90 uno dei maggiori costruttori locali, produce oggi 18mila trattori all'anno a Queretaro.

Nella filiera moda-abbigliamento hanno fabbriche in Messico **Ermenegildo Zegna** e **La Perla**. Nel settore alimentare è presente, con uno stabilimento, la **Barilla** che produce pasta e sughi, in associazione con la locale **Herdez**. In quello delle costruzioni **Maccaferri** e **Metecno**. Nell'auto ci sono sia **Magneti Marelli** che **Brembo**. Quest'ultima ha rafforzato la sua presenza



La sala di controllo del laminatoio a caldo dello stabilimento Ternium di San Nicolás

acquisendo anche la statunitense **Hayes Lemmerz** con uno stabilimento a Apodaca. Sempre nel settore della componentistica auto, ha aperto recentemente uno stabilimento la **Lupini Targhe** di Bergamo, che produce componenti cromati e in alluminio per l'industria dell'auto. Nel settore degli elettrodomestici sono presenti la **Elica**, che è uno dei leader mondiali nella produzione di cappe per cucine e la **Sit** (sistemi di sicurezza per apparecchi a gas). Nella maggior parte dei casi le strategie produttive sono finalizzate sia al mercato locale sia a quello statunitense. Altri gruppi sono presenti con organizzazioni commerciali e centri di supporto e assistenza. L'elenco, in questo caso si allunga: **Luxottica**, **Ferragamo**, **Armani**, **Calzedonia**, **Max Mara**, **Ferrero**, **Merloni**, **Pirelli**, **Danieli**, **Fata**, **Saipem**, **Agusta**, **Westland**, **Faema**, e altri ancora. Un caso particolare è quello di **Mexican Silicates** (gruppi Minerali) che produce silicati per l'industria ceramica e che si è insediato a Tòaxcala per poter supportare uno dei maggiori clienti, la **American Standard** che in Messico opera con tre stabilimenti. Infine il gruppo **Generali** opera nel settore assicurativo e pensionistico in joint venture con **Banorte**. ■

Messico, Paese chiave in America Latina

Il Messico è il sesto produttore mondiale di petrolio e il secondo fornitore estero degli Stati Uniti, ma rischia di perdere rapidamente posizioni a causa del declino della produzione e delle riserve. Nel corso del 2007 la produzione giornaliera media è calata da 3,2 milioni di barili al giorno in gennaio a 2,9 milioni. Le esportazioni, dirette in prevalenza verso gli Usa, sono state in media di 1,5 milioni di barili al giorno rispetto a 1,79 milioni di barili nel 2006. Dai dati emerge in particolare un'ulteriore significativa riduzione (-21%) dell'estrazione dal giacimento gigante di **Ahal Nohoc**, nel bacino di **Cantarell**, che fino a due anni fa copriva circa il 60% della produzione del Paese. **Pemex**, la compagnia nazionale messicana che detiene il monopolio dell'estrazione di idrocarburi, prevede che nei prossimi 7 anni l'estrazione possa decrescere in media del 14% ogni anno. Per contrastare questo declino, la scommessa è rappresentata dallo **sfruttamento dei giacimenti in acque profonde (oltre i 2.000 metri) nel Golfo del Messico**. E' un tema strategico in quanto le tasse pagate da Pemex sul petrolio estratto rappresentano anche la

principale fonte di entrate dello Stato (il 40 % del totale). E' un onere pesante che obbliga l'azienda a chiudere i conti in rosso (1,2 miliardi di dollari di perdite nel III trimestre 2007), appesantisce il suo stato patrimoniale con un massiccio indebitamento (46 miliardi di dollari il debito consolidato a lungo termine) e soprattutto limita la possibilità di investire adeguatamente nella ricerca e attivazione di nuovi giacimenti. Analisti del settore stimano che nei prossimi 15 anni le regioni costiere messicane richiederanno un investimento di oltre 30 miliardi di dollari per perforare almeno 25 mila pozzi (petrolio e gas naturale). In questo contesto il Governo punta a incentivare un afflusso di capitali e tecnologie dall'estero, ma deve raccogliere il consenso di una parte dell'opposizione in quanto il monopolio di Pemex sul settore degli idrocarburi è sancito dalla Costituzione. Non solo, alcune aree particolarmente promettenti sono localizzate in prossimità dei confini con le acque territoriali Usa. In mancanza (e in attesa) di una soluzione dei nodi politici, Pemex sta cercando di far fronte alla sfida con il ricorso a contratti di servizio con diverse compagnie petrolifere tra cui la anglo-olandese **Royal Dutch Shell**, la statunitense **Chevron**, la brasiliana **Petrobras**, la canadese **Nexen**. Il calo della produzione petrolifera è in parte riequilibrato dall'aumento della produzione di gas naturale, passato dall'equivalente di 1.021 milioni di barili al giorno a 1.142 milioni. Le riserve stimate sono molto consistenti ma, per il momento, il Paese è ancora importatore netto. Le forniture provengono, via gasdotto, dagli Stati Uniti. È programmata inoltre la costruzione di tre terminali per l'importazione di gnl (gas naturale liquefatto). Il Messico importa anche prodotti raffinati: nel Paese operano sei raffinerie con una capacità aggregata di 1,5 milioni di barili/giorno, che però non copre interamente la domanda interna. In questo contesto Pemex ha annunciato la costruzione di un nuovo impianto che dovrebbe sorgere a Tuxpan, in grado di trattare 310 mila barili di greggio al giorno con un investimento previsto di 4-5, 5 miliardi di dollari. Lo studio di fattibilità è affidato alla società inglese **KBC**. Contestualmente intende ammodernare le 6 raffinerie esistenti con la costruzione di unità di post trattamento e desolfurazione. Prevede anche di **costruire 5 nuovi oleodotti con un investimento complessivo di 550 milioni di dollari a cui si aggiungerà un collegamento Panama-Messico**. ■

Grandi progetti pieni di energia

Il Governo messicano ha annunciato un programma di grandi progetti infrastrutturali nel settore energetico che rientrano, in parte, nell'iniziativa di cooperazione energetica denominata **Piem** (Programma di integrazione energetica mesoamericana). Di seguito i più significativi.

- **Raffineria Centro-Americana: localizzata a Quetzal in Guatemala** oppure a Almuéles in Panama che dovrebbe avere una capacità di processare circa 400 mila barili al giorno. L'investimento è nell'ordine di 4 miliardi di dollari
- **Sistema di Interconnessione Elettrica tra i Paesi dell'America Centrale (Siepac):** da Panama arriverà fino al Messico, collegando tutti i Paesi della regione centroamericana. Maggiori informazioni sono disponibili consultando il sito: www.eprsiepac.com.
- **Gasdotto Messico-Colombia**
- **Porto di Lázaro Cardenas:** diventerà il principale porto del Paese sul Pacifico. Prevista anche la costruzione di due terminali di gas naturale

Un duopolio elettrico in cerca di partner

La Costituzione messicana stabilisce che trasmissione e distribuzione di energia elettrica siano di competenza esclusiva di due società a controllo statale: la **Comisión Federal de Electricidad (Cfe)** e **Luz y Fuerza del Centro (Lfc)** che servono complessivamente 25 milioni di utenti. Una legge, votata nel 1992, ha aperto in misura limitata le attività di produzione anche al settore privato secondo le seguenti modalità:

- autoapprovvigionamento,
- cogenerazione,
- piccola produzione con potenza inferiore a 30 megawatt destinata alla vendita alla Cfe,
- produttori indipendenti con progetti di potenza superiore ai 30 megawatt previsti nei programmi della Cfe, destinati alla vendita di energia alla Commissione stessa,
- importazione mediante accordi stipulati direttamente tra fornitore e consumatore,
- esportazione dell'energia prodotta in cogenerazione, produzione indipendente e piccola produzione.

La regolamentazione della vendita di surplus da parte di auto-approvigionatori e cogeneratori però presenta aree di incertezza che hanno impedito uno sviluppo su larga scala di queste formule. Attualmente, la potenza totale installata nel Paese ammonta a circa 50mila MW. Le previsioni per i prossimi anni evidenziano la necessità di forti investimenti nella produzione e nel trasporto per non compromettere le possibilità di crescita del Paese. Le limitazioni di bilancio suggeriscono l'opportunità di un maggiore controllo dell'intero settore elettrico per garantire certezza giuridica a tutti i partecipanti della catena produttiva. Il

tema è oggetto di dibattito politico ma, quale che sia l'esito, è previsto che Cfe manterrà un ruolo preminente. Attualmente, il progetto più rilevante è la **prevista costruzione della centrale idroelettrica di La Yesca**, nell'ambito del sistema idrologico di Santiago, per complessivi 4.300 MW di potenza. Sono poi previste **altre iniziative per la cui realizzazione Cfe punta al coinvolgimento di investitori privati**. Informazioni dettagliate sulle opportunità di investimento e sulle prossime licitazioni relative a centrali, linee di trasmissione, sottostazioni etc, sono disponibili on-line su <http://www.cfe.gob.mx/es/NegociosConCFE/inversionistas/>, che contiene tra l'altro informazioni sulla fornitura di beni e servizi alla Cfe. ■

Certificati verdi (Cdm)

Il Messico offre numerose opportunità alle imprese interessate all'acquisizione di certificati **Cdm** nel settore ambientale. L'autorità nazionale designata all'approvazione dei progetti dall'**Unfcc** è la Commissione interministeriale per il cambio climatico (**Cicc**), presieduta dal premio Nobel per la chimica **Mario Molina**. Finora Cicc ha approvato diversi progetti (di cui 16 già registrati, collocandosi così a livello mondiale al terzo posto, dopo India e Brasile): 40 nel settore dei residui agricoli, 5 nella cogenerazione, 4 nel settore idroelettrico, 2 nei settori metano ed energia eolica, 1 nel settore chimico e dei trasporti. L'**Ice**, nell'ambito di una convenzione con il **ministero dell'Ambiente italiano**, ha creato nel 2006 un desk ambientale per identificare possibili iniziative e aree di intervento.



Questa Newsletter, pubblicata a cadenza quindicinale, è realizzata da Il Sole 24 Ore Radiocor in collaborazione con l'Ufficio Sostegno Imprese della Direzione Generale per la Cooperazione Economica della Farnesina: sostegnoimprese@esteri.it
www.esteri.it/MAE/IT/Ministero/Servizi/Imprese

Direttore Responsabile:

Fabio Tamburini

Proprietario ed Editore:

Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

Redazione:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Tel: 02.30221 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale

in formato elettronico

Registrazione Tribunale di Milano
n. 266 del 2 Maggio 2007

Sede Legale:

Via Monte Rosa, 91

20149 Milano

Progetto editoriale e grafico:

Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor
Agenzia d'informazione

Copyright 2008 - Il Sole 24 ORE S.p.A.

Radiocor Agenzia d'informazione

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Auto, gli Usa producono qui

Il costo orario di un operaio che lavora nell'industria dell'auto in Messico è pari a circa un quinto rispetto agli Usa. Questo ha spinto le grandi case automobilistiche statunitensi, e anche di altre nazioni, ad insediarsi nel Paese con diversi stabilimenti e oggi questo settore copre il 3% del pil messicano, il 14% della produzione industriale e il 23% delle esportazioni del Paese. Occupa direttamente mezzo milione di addetti ed indirettamente circa quattro milioni. Le esportazioni coprono il 74 per cento della produzione. Il mercato interno ha comunque ancora un vasto potenziale di crescita in quanto attualmente solamente il 13 per cento della popolazione messicana possiede un'autovettura.

Nel segmento passeggeri (circa 1,8 milioni di unità all'anno) la produzione è dominata da 5 case straniere, nell'ordine: **General Motors, Nissan, Volkswagen, Chrysler e Ford** tutte con volumi annui superiori a 300mila unità. Esistono poi assemblaggi minori di **Toyota, Bmw e Honda**. Attualmente, affinché un fabbricante in Messico possa vendere in esenzione di dazi di importazione negli Stati Uniti deve ottemperare al requisito del contenuto regionale del 62,5%. In crescita anche la produzione di componentistica, caratterizzata da una forte polarizzazione tra grandi produttori multinazionali e piccole e medie aziende locali di subfornitura. Il fatturato annuo del settore è nell'ordine di 2,5 miliardi di dollari.

GDO: il lusso passa da Comercial Mexicana

Il settore della grande distribuzione aveva totalizzato nel 2006 un volume d'affari di circa 49 miliardi di dollari e le proiezioni al 2010 fanno ritenere che raggiungerà i 76 miliardi di dollari. Gli ampi margini di crescita sono determinati dalla circostanza che, allo stato attuale, **appena il 55% delle vendite di alimenti avviene nella grande distribuzione**, con un ruolo di primo piano rappresentato dal settore informale. Gli ipermercati garantiscono complessivamente un volume d'affari di 28 miliardi di dollari, i supermercati circa 10 miliardi, i discount 8 miliardi e i convenience store poco più di 2 miliardi. I quattro operatori principali controllano il 60% delle vendite della grande distribuzione. Tra questi **Soriana, Comercial Mexicana e Grupo Gigante** stanno iniziando ad operare anche nel mercato statunitense per raggiungere i numerosissimi emigranti. Comercial Mexicana ha anche avviato una nuova catena di negozi pilota di alta qualità nei quartieri più benestanti delle principali città del Messico. I punti vendita dovrebbero offrire prodotti di nicchia a prezzi inferiori rispetto ai negozi gourmet, ma più alti rispetto alla media dei prezzi praticati dai supermercati. **Al primo posto si colloca la statunitense Wal-mart**, che si sta concentrando sui consumatori delle aree sub-urbane e rurali. Ha avviato un piano che prevede l'apertura di 120 nuovi supermercati e la presenza in 102 città rispetto alle 53 attuali.



L'unica fabbrica in territorio nordamericano di Volkswagen si trova nello stato messicano di Puebla ed è l'unico stabilimento al mondo in cui si produce la popolarissima New Beetle.

Cresce il business del turismo

In Messico l'industria del turismo è la quarta fonte di divisa estera dopo il petrolio, le rimesse degli emigrati e gli investimenti esteri. Sono più di 12 miliardi annui di dollari. Il settore concorre con una quota dell'8% alla formazione del pil e attrae anche un consistente volume di investimenti esteri. Il numero di visitatori supera i 22 milioni annui e una quota preponderante (86,3%) proviene da Stati Uniti e Canada. L'ulteriore sviluppo del settore è uno degli obiettivi prioritari identificati dal governo.

Opera in questo settore il **Fonatur** (Fondo nazionale per lo sviluppo del turismo). Dalla sua fondazione, quest'agenzia governativa si è fatta carico di programmare lo sviluppo di località come Cancún, Los Cabos, Ixtapa, Loreto e la Baia di Huatulco. Complessivamente il Governo investe circa 2 miliardi di dollari all'anno in iniziative infrastrutturali e di supporto al turismo.

Il Messico è anche una delle principali destinazioni dell'industria crocieristica mondiale. Sul mercato operano tutti i maggiori player del settore: **Carnival, Celebrity, Crystal, Norwegian, Princess** e **Royal Caribbean**.

Il principale scalo crocieristico è il porto di Cosumel con un afflusso annuo che supera i 2,5 milioni di visitatori. Altri porti e destinazioni sono Chiapas, Ensenada, Puerto Vallarta e Campeche che è la porta di accesso al mondo Maya.

Sul mercato alberghiero il primo operatore è il **Grupo Posadas** che gestisce oltre un centinaio di hotel distribuiti su sette marchi diversi: Fiesta Inn, Caesar Park, Caesar Business, The Explorer, Fiesta Americana Grand, e Fiesta Americana, One Hotel. Posadas ha anche lanciato una catena di business hotel (**Lat 19**) che prevede l'apertura di 20 nuovi hotel da 100-125 stanze nell'arco dei prossimi 10 anni, con investimenti da 9 milioni di dollari per albergo. I principali concorrenti sono **Hilton, Intercontinental, Best Western** e **Sheraton** nella fascia alta e **Sol e Melia** in quella intermedia. ■



Una spiaggia nella Baia di Huatulco

Consigli utili per chi esporta

In tutti i Paesi esistono difficoltà da considerare nei rapporti bilaterali di tipo commerciale e anche nella pratica quotidiana. Il Messico non fa eccezione. Nulla di insuperabile, ma è meglio saperlo prima. Di seguito alcune avvertenze proposte dall' Ufficio di Città del Messico dell'Ice (Istituto italiano del Commercio con l'estero)

osservanza delle norme, sono molto salate. Il problema riguarda soprattutto prodotti tessili e di abbigliamento, alimentari e apparecchiature elettriche.

L'ufficio ICE o qualsiasi agente doganale possono fornire le norme dietro indicazione del codice doganale esatto da parte dell'azienda italiana.

Dogane

Sono frequenti i blocchi in Dogana con il rischio di immobilizzazione delle merci per periodi anche prolungati. Si possono incontrare difficoltà inoltre nell'importazioni di campioni, che rischiano talora di essere danneggiati durante operazioni di controllo. Non fa eccezione la Dogana dell'aeroporto di Città del Messico. Ostacoli sono possibili anche nell'importazione di cataloghi. Conviene sempre affidarsi ad un agente doganale. I Dazi sono azzerati sulla stragrande maggioranza delle merci provenienti dall'Unione Europea, anche se si dovrà pagare il 15% di IVA sul valore del prodotto. Si ricorda che il Messico e l'Italia hanno firmato un accordo contro le doppie imposizioni.

Norme tecniche

In Messico sono in vigore norme tecniche nazionali (Nom: Normas Oficiales Mexicanas) a tutela della sicurezza, per una vasta gamma di prodotti che, per essere commercializzati, devono venire certificati da organismi accreditati. Un elenco indicativo è disponibile sul sito <http://www.economia-noms.gob.mx/> (in spagnolo).

Una spiegazione dettagliata delle procedure è disponibile sul sito http://www.ul-latina-america.com/mexico/en_ulla_mx_Portal-Preguntas.aspx La certificazione deve essere richiesta da un'entità fiscalmente residente in Messico. Una normativa specifica presiede anche al trasporto di materiali pericolosi (e dei rifiuti) ed è gestita dal Ministero dei Trasporti. Sono ispirate alle norme HMT statunitensi ma prevedono alcune significative differenze.

Etichettatura

Le normative in materia cambiano frequentemente e non è semplice tenersi informati. Si aggiunge la possibilità di interpretazioni contraddittorie da parte degli agenti doganali. Le multe però, in caso di mancata

Credito commerciale

Le banche messicane applicano sull'acquisto di prodotti, specialmente macchinari tassi di interesse molto alti. Anche quando il credito fornitore è erogato da una banca europea e quindi con interessi in dollari del 7% - 8%, viene reso disponibile al cliente con un tasso del 18% - 20%. Difficilmente sono accettate garanzie e fidejussioni anche se supportate dall'esportatore.

Logistica

Il costo dei servizi di magazzino In-bond è molto ►►



La frontiera Messicana a San Ysidro, California

elevato. Se il flusso di esportazione in Messico lo giustifica, la soluzione migliore è di aprire un magazzino in loco

Distribuire

Città del Messico con i suoi circa 25 milioni di abitanti ospita le sedi di tutte le principali aziende del Paese e costituisce indubbiamente una tappa obbligata nella ricerca di un eventuale distributore o controparte in Messico. Monterrey (5 milioni di abitanti), Guadalajara (6 milioni di abitanti), León o Tijuana sono importanti hub distributivi nelle rispettive regioni. Altre aree del paese come le Chiapas e Oaxaca, per quanto densamente abitate, sono molto povere e l'opportunità di una penetrazione commerciale vanno attentamente calibrate a fronte delle numerose difficoltà

Trasporti

Le strutture dei porti sono all'altezza del volume di transito merci solo in alcuni casi. Per esempio un container può impiegare anche una settimana per percorrere la distanza da Veracruz a Città del Messico (250 km) a causa delle lentezze burocratiche. Il problema è spesso legato ai controlli nel porto d'arrivo.

Amicizie utili

In Messico rivestono una grandissima importanza le conoscenze personali e i contatti informali. Molte volte è più facile fare un buon affare grazie alle conoscenze che avendo un prodotto economico o di buona qualità. Una eventuale controparte messicana deve garantire una ottima conoscenza delle persone chiave nelle principali aziende del settore o in qualche dipendenza del governo.

Concorrenza sleale

La maggior parte dei beni di consumo messicani viene venduta attraverso il mercato nero. In alcuni casi, come quello degli apparecchi elettrici per la casa, la percentuale delle vendite in nero rispetto al totale può raggiungere una forte percentuale. Ciò fa sì che per molti prodotti importati regolarmente esista una forte concorrenza sleale

Pagamenti

In occasione dei primi contatti commerciali con un cliente messicano è consigliabile prendere adeguate precauzioni. E' consigliabile, in particolare, richiedere il pagamento solamente per mezzo di lettera di credito confermata e irrevocabile. Attenzione anche agli assegni, soprattutto se in dollari. Ci sono molti casi di truffe. In alcuni casi l'azienda viene pagata con un assegno di banche non più esistenti con la denominazione "in dollari messicani" valuta inesistente. Prima che la banca italiana possa fare le opportune verifiche passano giorni.

Indirizzari

Le imprese messicane hanno in genere un grande turnover di personale, specialmente per ciò che concerne i funzionari di medio livello. Si consiglia di controllare sempre indirizzi e telefoni prima di inviare un catalogo o un campionario

Stagione acquisti

La maggior parte delle vendite di beni di consumo, in proporzione maggiore che in Italia, viene venduta durante il periodo natalizio (che è anche l'unico periodo dell'anno di vacanze quasi generali).

Attenti ai numeri

I dati macro e micro economici non sempre sono attendibili. Anche i dati riguardanti le singole imprese possono essere poco esaurienti. Il fatturato di un'impresa viene infatti considerata un'informazione altamente confidenziale. ■

